

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 3 Giugno 1906

N. 1674

SOMMARIO: L'agitazione agricola in Toscana — I risultati della statistica comparata del commercio francese — La situazione delle Casse di risparmio italiane dal 1822 al 1904 — **LUIGI NINA**, Corrispondenza da Roma (La questione tramviaria nella Capitale) — **Rivista economica e finanziaria:** *Le fabbriche di fiammiferi esistenti in Italia - Le ferrovie inglesi - La produzione della carta nel mondo - La produzione del caffè - La marina mercantile giapponese - La situazione economica delle ferrovie svizzere - Il numero delle navi costruite in America nel 1903 - I progressi di Porto Said - Il prestito argentino - La partecipazione dell'Austria-Ungheria alla Banca del Marocco - La situazione del bilancio svedese - Statistica delle spese militari sostenute dai vari Stati - Rassegna del commercio internazionale:* *Il commercio estero speciale della Germania - Il commercio dell'Etiopia nel 1905 - Il commercio spagnolo nei primi tre mesi del 1906 - Il commercio del Messico nei primi sei mesi dell'anno fiscale 1905-1906 - Il commercio del Belgio nei primi quattro mesi del 1906 - Il commercio degli Stati Uniti nell'anno fiscale 1905-1906 - Il commercio giapponese nel marzo 1906 - L'azienda dei sali - Per l'industria del cotone in Italia - Camere di commercio - Mercato monetario e Rivista delle Borse - Società commerciali ed industriali - Notizie commerciali.*

L'AGITAZIONE AGRICOLA IN TOSCANA

Da qualche settimana nella regione toscana si è manifestata una viva agitazione tra i contadini mezzadri, i quali, con scioperi o con minaccia di scioperi, domandano alcuni miglioramenti alle condizioni del loro contratto colonico.

Il fatto ha una speciale importanza, perchè il contratto di mezzadria era stato sempre dagli studiosi di cose economiche ed agrarie considerato come la miglior forma di contratto così per i proprietari dei terreni come per i coltivatori.

È veramente, almeno per quanto riguarda i coltivatori, si può senza tema di errare riconoscere che le moltitudini agricole toscane vivono, per vitto ed alloggio, in condizioni di gran lunga migliori di quelle dei lavoratori delle terre di molte altre regioni del regno, perchè il contratto di mezzadria, applicato con una certa larghezza, quella larghezza che diventa inevitabile pel fatto che il mezzadro ha esso stesso in mano il prodotto che deve dividere col padrone, e pel fatto che il padrone vigila in modo molto relativo alla divisione stessa, — offre modo al lavoratore di ottenere un compenso maggiore all'opera propria.

Forse il contratto di mezzadria, messo a confronto col contratto di affitto, ha dimostrato, specie in quest'ultimo tempo, che è meno suscettibile di quei rapidi progressi nella coltivazione che sono stati applicati in altre regioni. Sempre emerge senza dubbio in Toscana la speciale abilità di coltivare la vite, non superata da alcuno, ma molte altre coltivazioni sono condotte con migliori risultati in altre regioni dove il largo uso delle concimazioni chimiche e la applicazione delle macchine su larga scala, hanno accresciuto notevolmente il reddito della terra e permesse quindi, senza gran danno dei proprietari, le migliori condizioni fatte ai coltivatori.

L'agitazione che è sorta tra i mezzadri to-

scani trae ragione, si afferma dai maggiori lavori a cui i lavoratori della terra sono costretti per le necessità di difendere con speciali processi la vite e l'olivo dai parassiti che danneggiavano le due piante.

Ma a nostro avviso questa non è se non la forma colla quale si manifesta un altro ben diverso elemento di malcontento.

La mezzadria è retta ancora da patti che sono stati inclusi in condizioni speciali e generali molto differenti dalle attuali. Poche modificazioni, e in molti luoghi nessuna, vennero portate ad un contratto che vigeva quando il vino costava una *crazia* il fiasco, quando non vi era, o quasi non vi era esportazione, quando le imposte e tasse erano molto ma molto inferiori alle attuali, e quando le condizioni in genere della società erano così differenti da quelle dei nostri giorni.

È perchè allora tali patti erano abbastanza favorevoli ai lavoratori, è naturale che abbiano potuto resistere più a lungo a quella tendenza di miglioramento che si è manifestata nelle classi lavoratrici, ma è anche naturale che dovesse venire il momento nel quale la revisione di nuovi patti fosse richiesta.

Oggi i mezzadri reclamano che il proprietario partecipi in più larga misura alle spese ed al lavoro necessario per proteggere la vite e l'olivo, ma questa, a nostro avviso, non è che la forma di un sentimento forse non ancora chiaro nella mente dei reclamanti; ma ci sembra evidente, che il contratto cioè di mezzadria, tale quale è attualmente in vigore, è diventato vecchio e domandi di essere migliorato, o modificato essendo mutate le condizioni in mezzo alle quali deve vivere.

Ci sembra perciò che sbagliano strada coloro i quali discutono quasi giuridicamente se e quanto la ramatura ed altri simili processi siano rivolti a salvare la pianta ed il prodotto, e se quindi od in quale misura la spesa relativa spetti al proprietario od al mezzadro. Ove anche si dimostrasse

una cosa o l'altra, rimarrebbe sempre probabilmente lo stesso germe di agitazione, che si manifesterebbe presto sotto un'altra forma.

E come nella regione toscana, appunto per il buon regime della proprietà, non passano cattivi rapporti tra i lavoratori ed i proprietari, i quali ultimi vivono nelle loro terre più dei proprietari di altre regioni, e d'altra parte agli uni ed agli altri deve premere di mantenere una forma di contratto che offre tanti vantaggi, quello fra tutti che ha evitato fin qui ogni lotta e quindi mancano gli strascichi conseguenti, — sarebbe bene che le due parti con uno studio accurato e profondo della situazione con larghi concetti sul comune interesse, studiassero quali modificazioni si possono portare al vecchio contratto, per metterlo in miglior corrispondenza ai tempi nuovi.

Ciò potrebbe servire, non solo ad eliminare ogni causa di conflitto, ma a mantenere quei buoni rapporti che esistono sempre tra i proprietari ed i lavoratori della terra, e ad impedire anche che possa penetrare nelle discussioni quel elemento politico che fino adesso non ha fatto gran breccia tra le moltitudini agricole della Toscana.

I risultati della statistica comparata del commercio francese (*)

Il sig. Levasseur entra infine nella seconda parte del suo articolo pubblicato nel *Journal de la Société de statistique de Paris*, diretta al confronto del commercio francese con quello degli altri grandi Stati.

Se — afferma l'Autore, come osservazione generale — per un paese come la Francia, si è obbligati a riconoscere che i dati ufficiali della statistica del commercio sono esposti a delle imperfezioni e a delle lacune che non permettono di attribuire un valore assoluto alle cifre, a più forte ragione si comprende che il paragone del commercio degli Stati non saprà essere l'espressione adeguata dei fatti né fornire l'esatta misura del loro rapporto numerico.

Le pubblicazioni straniere sono criticabili anch'esse come quelle francesi a riguardo dei dati statistici. Inoltre, ciascuno Stato avendo procedimenti particolari di registrazione, le rubriche commerciali corrispondono imperfettamente: tuttavia esiste un *Bollettino dell'Istituto internazionale di statistica*, nel quale sono pure accennate le discordanze di calcolo tra i metodi dei diversi Stati, e sono dati agli statistici consigli sul modo di avvicinarsi all'uniformità.

Si tien conto da alcuni paesi, per quanto riguarda la provenienza e la destinazione delle merci, del luogo d'origine e della ultima destinazione di queste; da altri si tien conto solamente del paese d'importazione e di esportazione immediata; a quest'ultima categoria appartengono l'Inghilterra, gli Stati Uniti; alla prima la Francia, la Svizzera, l'Austria. Non si può dire che gli

uni o gli altri possano affermare che le constatazioni sono vere.

E infatti i negozianti possono inviare le loro merci per mezzo di intermediari e designarli soltanto nella loro lettera di spedizione, sia per negligenza, sia per deliberato proposito, allo scopo di non svelare ai loro concorrenti le proprie relazioni commerciali.

Si tien conto pure da alcuni paesi (per quanto riguarda il valore) dei valori dichiarati dai commercianti (Inghilterra), da altri invece dei valori reali stabiliti ufficialmente ciascun anno (Francia, Germania), da altri infine del prezzo medio del mercato (Stati Uniti).

Ognuno sa di quanta importanza sia il commercio dei metalli preziosi, sicché nelle statistiche troviamo spesso questo commercio studiato e raccolto in via affatto separata: ora il signor Levasseur avverte che se nelle statistiche di molti Stati questa separazione è effettuata veramente (Inghilterra, Francia, Stati Uniti), nelle statistiche di altri Stati il commercio dei metalli preziosi è compreso nel totale del commercio generale, e in altre statistiche di altri Stati questo commercio non è neppure menzionato (Grecia, Bulgaria, Serbia), e forse è compreso nell'insieme del commercio esterno degli Stati stessi.

Come effettuare in queste condizioni uno studio comparativo sincero?

Infine, relativamente al commercio generale e al commercio speciale, alcuni Stati non fanno questa distinzione, e non danno che il commercio speciale (Svizzera, Russia e Austria). La maggior parte fa la distinzione, ma non tutti gli Stati secondo lo stesso metodo, né le due categorie comprendono in ogni Stato le medesime importazioni ed esportazioni: le merci di transito, ad esempio, sono talvolta considerate come commerci speciali, talvolta non sono neppure considerate.

Dopo aver diviso il movimento generale del commercio internazionale in tre periodi, corrispondenti all'incirca a quelli del commercio francese, di cui già si è sopra accennato, periodi che vanno dal 1800 al 1845-50 (movimento ascensionale del commercio poco pronunziato), dal 1848-50 al 1880-1883 (progresso rapido) e dal 1880 al 1883 (movimento più lento per alcuni Stati), e dopo averne accennato in generale alle ragioni (guerre da un lato, sviluppo di comunicazioni dall'altro), il signor Levasseur esamina le cifre di ciascuno Stato e si pone a ricostruirle.

Noi non seguiremo l'Autore in ogni sua minuta ricerca nell'immensa mole della statistica commerciale di tutto il mondo, studio lungo, paziente e non facile, pel quale l'Autore merita lode; solo ne prenderemo in esame qualche parte.

E, prima di tutto, l'Inghilterra. Ivi le pubblicazioni si facevano in valori ufficiali; nel 1854 il *Board of Trade* adottò il sistema dei valori attuali. La curva del commercio inglese ebbe uno sviluppo assai movimentato: si hanno corse rapide in avanti, e repentini abbassamenti derivanti da grandi fatti, da crisi: le massime ondulazioni si sono avute in questo periodo ultimo, dal 1873 al 1895, comprendente un po' di depressione dal 1873 al 1879, anno nel quale il commercio franco-inglese scese in totale a 6117 lire sterline; e un rialzo dal 1879 in poi che andò

(1) Vedi *Economista* nn. 1672 e 1673.

sempre crescendo, specialmente riguardo all'importazione degli oggetti alimentari. Cosicché l'Inghilterra ebbe e conservò con grande prosperità il primo posto tra le Nazioni per la esportazione dei prodotti industriali.

Ma il progresso commerciale dell'Inghilterra trova spesso ostacolo nel regime protezionista, da cui è dominata; di più l'aumento del commercio consiste molto più nella quantità che nel valore. Con tutto ciò, ripetiamo, il commercio inglese è in costante aumento ed è tra i maggiori del mondo.

Negli Stati Uniti la statistica rimonta al 1790 per l'esportazione, al 1821 per l'importazione. La variazione delle tariffe, la guerra civile ed altre ragioni ci danno una curva ondulata e variata assai al riguardo di questo commercio: basta dire che nel 1904 l'importazione raggiunse 991 milioni di dollari, e l'esportazione 1.460 milioni. La Francia occupa nel commercio degli Stati Uniti il quarto posto (in quello dell'Inghilterra occupava il terzo), e prima di essa vengono l'Inghilterra, la Germania e il Canada.

Sono pure importanti, non tanto per le cifre non mai troppo elevate, quanto per le speciali caratteristiche ondulazioni delle curve rispettive, i risultati commerciali del Belgio, che nel 1903 raggiunsero cifra elevatissima; l'Austria-Ungheria, la Russia, la cui tariffa ultima è entrata in vigore il 1° gennaio 1906, l'Italia, la cui statistica regolare è cominciata nel 1871 dopo la annessione del territorio pontificale, la Spagna, spesso provata da disgrazie commerciali, che non le permisero di raggiungere risultati soddisfacenti e costanti.

L'Autore fa seguire il suo studio da importante prospetto e ci dà pure una carta contenente le curve del commercio francese paragonato a quello dei principali Stati dell'Europa, nella quale le situazioni e i confronti si avvertono a colpo d'occhio. Del prospetto e carta, come di tutto lo studio compiuto dall'Autore nel suo articolo, gli va data viva lode, con l'augurio che detto studio riesca, come dovrebbe, di grande utilità per i cultori dei rapporti e scambi commerciali internazionali, sperimentalmente e positivamente considerati.

LA SITUAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE dal 1822 al 1904

A cura del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, è stata posta in luce questa pubblicazione, interessante dal punto di vista economico e storico insieme. Ognuno sa quale sviluppo abbiano preso oggi le Casse di Risparmio, quale folla di cittadini affidi ad esse le proprie sostanze, quali e quante operazioni di credito esse compiano, e come giovino anche alla beneficenza e al prestigio delle città. E' quindi gloriosa e interessante storia quella delle Casse di Risparmio: onde ci proponiamo di pubblicare un riassunto con commento dello studio statistico in questione.

Si comincia, nella introduzione, con una storia delle Casse di Risparmio dal 1820, allorché il conte di Sauran, supremo Cancelliere aulico dell'Impero austriaco, inviava al governatore di Venezia copia di una istruzione intesa a rendere nota l'utilità delle Casse di Risparmio raccomandandone l'istituzione nel Veneto. Detto così della Cassa di risparmio veneta e accennato anche a quelle di Milano, di Firenze, degli Stati della Chiesa, l'introduzione riassume per sommi capi le disposizioni che regolano le Casse ordinarie, dalle quali risulta come ogni istituto che si proponga di raccogliere depositi a titolo di risparmio e di trovare ad essi conveniente collocamento, qualunque sia la natura dell'ente fondatore, può acquistare, secondo le norme della legge, la personalità giuridica ed il titolo di *Cassa*. Risulta pure dalle leggi regolatrici come debba costituirsi il primo fondo di dotazione, come il fondo di riserva, quali operazioni possano fare le Casse di Risparmio, come esse siano sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura industria e commercio, e in qual modo tale vigilanza si abbia ad esercitare.

Circa la costituzione, si hanno due tipi di Casse di risparmio: quello dominante nella Toscana e negli Stati pontifici, di una Cassa fondata da una società anonima ed indipendente da altri enti; quello dominante nell'alta Italia e nel Mezzogiorno, di un Istituto fondato da Comuni o da altri enti morali più o meno strettamente da essi dipendenti (Casse Meridionali, Casse nominate dai Consigli provinciali ecc.).

Ecco come sono distribuiti questi tipi per ogni regione:

	Casse estituite da enti moralì	Casse estituite da società anonime	Casse estituite con forma speciale
Piemonte	10	4	—
Liguria	4	—	—
Lombardia	1	1	1
Veneto	10	1	—
Emilia	14	8	—
Romagna	3	14	2
Toscana	1	11	—
Marche	11	37	—
Umbria	1	8	—
Lazio	—	13	—
Mezzogiorno	20	5	1
Sicilia	1	1	1
	76	103	5

Le cinque Casse istituite con forma speciale sono quelle di Milano, Palermo, Carrara, Napoli, Siena.

L'ammontare complessivo dei depositi tanto a risparmio quanto in corrente saliva, alla fine del 1904, per le 182 Casse esistenti allora alla cospicua somma di L. 1,777,000,000, garantita dai patrimoni, il cui complesso ammontava a L. 282,000,000.

Erano quindi due miliardi e 5 di milioni che le Casse amministravano, e questa cifra colossale afferma ed attesta l'importanza grandiosa raggiunta da questi Istituti.

La maggiore operazione delle Casse di risparmio è costituita dal deposito, che è quasi l'unica operazione passiva che possono fare. Inoltre offrono materia di attenzione gli impieghi: sebbene l'investimento in titoli, che è il più tranquillo e sicuro costituisca poco meno che metà della sostanza

amministrata, tuttavia ragguardevoli somme sono impiegate in cambiali, mutui ipotecari o chirografari, portando i primi un aiuto potente al commercio e alla agricoltura, i secondi un ausilio alla proprietà terrena che manca di capitali e trova difficile e costoso il credito, i terzi un giovamento a Comuni e Consorzi, onde permettere l'esecuzione di grandi opere pubbliche e porre in generale i pubblici enti in grado di adempiere alle loro gravose e molteplici funzioni.

Due specie di conti correnti attivi si ebbero (che nel 1904 furono in complesso 81 rimborsi); gli uni, per un quarto circa, rappresentano depositi in conto corrente presso altri Istituti e specialmente di Casse minori presso Casse maggiori, e di queste presso le Banche di emissione; — gli altri tre quarti rappresentano molte sovvenzioni in conto corrente, garantite da ipoteca o da cambiali.

Maggiori cure da parte delle Casse ebbe l'agricoltura. In molte di esse l'agricoltura può dirsi la prima sorgente di ricchezza, e fu perciò in ogni maniera sovvenuta. Dei sei Istituti di credito fondiario tre furono istituiti dalle Casse di risparmio di Milano, Bologna, Verona e da esse dotati: al credito agrario molte altre Casse hanno rivolto assidua cura per organizzarlo e renderlo veramente utile e adatto allo scopo. Di più l'agricoltura è sovvenuta colle elargizioni che sugli anni avanzi numerose Casse hanno accordato a vantaggiosi Consorzi agrari, fiere, esposizioni, catetre ambulanti ecc.

Straordinaria è pure la parte avuta dalle Casse di risparmio nella beneficenza pubblica. Sino al 1904 furono dati quasi 80 milioni, dei quali 36 milioni soltanto nel periodo dal 1901 al 1904. Ecco un significante prospetto in proposito:

	Erogazione
Piemonte	5.456,000
Liguria	137,000
Lombardia	48.959,000
Veneto	4.877,000
Emilia	6.835,000
Romagna	3.790,000
Toscana	5.151,000
Marche	1.418,000
Umbria	476,000
Lazio	1.535,000
Mezzogiorno	519,000
Sicilia	647,000
	79,800,000

La introduzione della pubblicazione ministeriale che abbiamo sott'occhio fa pure cenno delle Casse postali, che sono tanta parte del risparmio italiano. Basti dire che i depositi, che alla fine del primo anno (1876) erano in corso per sole lire 2,443,404.03 sopra 57,354, si elevarono con rapido progresso alle seguenti cifre alla fine di ciascun anno:

Al 31 dicembre	Libretti in corso	Credito dei Libretti in corso
1880	339,845	46,252,860.40
1890	2,126,289	310,483,635.64
1900	3,390,383	682,136,036.70
1904	5,265,440	283,620,537.42

La pubblicazione prende indi in esame il funzionamento delle Casse di risparmio nelle diverse regioni d'Italia, del che parleremo prossimamente.

Corrispondenza da Roma

La questione tramviaria nella Capitale.

Esiste a Roma una questione tramviaria, esiste anzi da lungo tempo, ed appassiona l'intera cittadinanza molto più seriamente di tante altre che ad arte vengono talora dibattute, benchè non rispondenti al sentimento della generalità dei cittadini.

Perchè esista ed in che cosa essa consista, io dissi già allorchè, esaminando i vari cespiti di entrata del Comune nella loro potenzialità, mi feci a ricercare per quale via potesse venire aumentata la compartecipazione della finanza capitolina agli utili del servizio tramviario, affidato — come è noto — alla Società Romana dei Tramways-Omnibus (1).

Perchè interessi veramente tutti, è superfluo che io spieghi, bastando a darne ragione il considerare che essa abbraccia un servizio, che ha valore non soltanto come risorsa finanziaria, ma anche come mezzo di soddisfazione di un bisogno pubblico e come elemento indispensabile al decoro della cittadinanza.

Proprio ora la questione è stata portata al Consiglio comunale, per avere quella soluzione, che da anni si reclama; ma purtroppo non si è potuto fare altro che constatare che si è ancora ai primi passi, e che lunga via c'è ancora da percorrere per concretare provvedimenti pratici e serii.

A qualcuno potrà far comodo di credere che un qualche risultato si sia conseguito; ma io penso che la deliberazione adottata dal Consiglio comunale non porti alcun vantaggio; la questione è sempre lì, con tutte le sue incognite, con tutti i suoi pericoli, nè più nè meno che se il Consiglio comunale non l'avesse peranco trattata.

In sostanza è avvenuto questo. La Giunta ha sottoposto al Consiglio due ordini di proposte: le une riguardano il miglioramento delle linee esistenti; le altre, l'assetto delle linee da creare.

Si può convenire che vi sia l'aspirazione di provvedere alle linee future; non però che effettivamente fin da ora si veda con precisione come vi si provvederà: dunque nulla di concreto su questo punto.

Quanto poi a migliorare le linee esistenti, siamo di fronte ad una proposta completamente inefficace. Infatti la Giunta ha spostata completamente la questione: si è librata nella sfera degli ideali ed ha escogitato tutto un piano regolatore tramviario che sembra fatto per il mondo della luna e non già per la città di Roma, dove esistono concessioni, contratti, convenzioni, che si possono rimpiangere, ma che bisogna rispettare. Un piano, che non può andare assolutamente nè in fatto nè in diritto: non in diritto, perchè costituisce un serio impedimento la esistenza delle dette convenzioni, delle quali tutt'al più si può chiedere alla Società Romana una più rigida osservanza che pel passato. Non in fatto, perchè questo piano sarebbe concepibile solo se le strade nell'interno di Roma si prestassero a nuovi in-

(1) Vedi *Giornale degli Economisti*, settembre 1905.

gombri, mentre invece non vi è, nella maggior parte, possibilità di aprire linee parallele, o concorrenti alle linee attuali, senza contare che con nuovi attraversamenti e sovrapposizioni si verrebbe ad inceppare talmente la rete esistente, da renderne assai più gravi gli inconvenienti che si dovrebbero eliminare.

Anche se altri difetti non presentasse la proposta della Giunta, basterebbe questo a farla dichiarare del tutto inaccettabile.

Dall'altra parte vi è una proposta della Società Romana, la quale è ben lungi dall'essere accettabile dal Comune, ma è suscettibile di notevoli miglioramenti.

In questo stato di cose, con due progetti — quello della Giunta e quello della Società — tutt'altro che conformi ai bisogni del servizio e ad ogni modo indeterminati e vaghi, quale sarebbe stato il partito più logico e più pratico? Tornare sull'argomento e studiarlo con serietà di intendimenti. Invece di perdersi in un laberinto di congetture e di promesse o previsioni errate, si sarebbe dovuta rinviare a breve scadenza ogni decisione, ed intanto circoscrivere la questione nei suoi confini naturali. Si sarebbe dovuto cominciare coll'unificare tutte le concessioni fatte alla Società in diverse epoche, concessioni che legano completamente l'amministrazione comunale, e non danno ai cittadini quella sicurezza e fermezza di servizio, che pure sarebbe necessaria.

Unificate in un solo contratto le diverse concessioni con maggiori facilitazioni sulle tariffe, e discusse con serenità e senza preconcetti le diverse questioni, allora si che si comincerebbe a vedere un po' chiaro.

Invece si è voluto ad ogni costo prendere una decisione; e benchè tutti fossero convinti che con questa decisione nulla si decideva, si è approvato in massima il progetto della Giunta. Nessuno dei consiglieri, che presero la parola, risparmiò critiche ad esso, ma seguì il voto e favorevole. Tanto per far qualche cosa questa fu la conclusione della vana accademia, ma conclusione di nessun valore. Infatti il consiglio si riservò piena, completa libertà di discussione e di voto per quando sarà presentato un vero e proprio progetto, col relativo capitolato d'appalto.

Insomma si è cominciato dalla coda per risalire alla testa!

E allora a qual prò chiedere al consiglio deliberazioni di massima, se l'oggetto della deliberazione è ancora indeterminato, e quindi non suscettibile di veruna ponderazione? Chi rimane avvantaggiato da questi voti su questioni astratte?

L'amministrazione comunale pare che abbia voluto scegliere la via più lunga e tortuosa: saprà percorrerla?

E' quello che tutti si domandano.

E poichè la questione è ancora indecisa, mi propongo di esporre in un prossimo numero le mie vedute in proposito.

Roma, 29 maggio 1906.

LUIGI NINA.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Nel seguente prospetto diamo il numero delle **fabbriche di flammiferi esistenti in Italia**, le caldaie a vapore ed i motori che adoperano e gli operai che impiegano:

	Num. fabbriche	Caldaie a vapore	Motori	Operai maschi e fem.
Piemonte	18	7	10	1449
Liguria	4	—	—	21
Lombardia	9	4	45	1397
Veneto	8	5	4	923
Emilia	11	—	2	428
Toscana	22	—	—	540
Marche	9	—	1	204
Umbria	6	1	4	292
Lazio	4	—	—	45
Abruzzi	3	—	—	12
Campania	24	—	—	97
Puglie	15	—	—	304
Calabrie	4	—	—	8
Sicilia	53	—	—	131
Sardegna	1	—	—	20
Regno	192	17	66	6125

Le fabbriche più importanti sono quelle di Torino (1100 operai) e di Milano (1201).

I 6125 operai impiegati in questa industria si dividono in 1229 maschi oltre 15 anni e 368 al disotto di questa età, e in 2488 femmine oltre 15 anni e 1040 che hanno un'età minore.

— Ecco lo sviluppo delle **ferrovie inglesi** e del loro traffico durante il 1905 secondo le cifre della statistica ufficiale.

Al 31 dicembre 1905 erano in esercizio 22,843 miglia di ferrovie sulle quali i treni viaggiatori hanno percorso nell'anno 224,336,000 miglia, i treni merci 154,743,000 miglia ed i treni misti 1,717,000 miglia. Percorrenza totale miglia 400,796,000.

I viaggiatori furono: 36,077,000 di prima classe; 51,981,000 di seconda; 1,109,444,000 di terza. I biglietti di abbonamento salirono a 663,000.

Gli introiti per i passeggeri ammontarono a Ls. 48,698,000.

Le merci trasportate ammontarono a tonnellate 461,162,000; di queste tonnellate 357,989,000 vennero annoverate nella categoria carboni e minerali e perciò trasportate a tariffa minima.

Il provento dei trasporti merci fu di Lire 56,408,000.

Gli introiti lordi raggiunsero L. 5,113,549,060.

L'utile netto fu di L. 43,462,000.

Il capitale autorizzato dalle varie Società ferroviarie inglesi è di Ls. 1,396,721,000 di cui 1,282,732,000 versate.

— Da questa statistica si vedrà come si distribuisce la **produzione della carta nel mondo**, o meglio tra i nove paesi produttori principali:

	Num. fabbriche	Macchine	Produzione in quintali
Stati Uniti	1076	649	13,610,000
Germania	1043	479	8,500,000
Inghilterra	319	283	5,200,000
Francia	401	301	3,800,000
Austria	533	184	2,760,180
Italia	196	180	2,400,000
Svezia	156	66	1,550,000
Russia	165	98	1,300,000
Giappone	23	18	1,069,900

Seguono per l'importanza della produzione: il Canada (quintali 950 mila), il Belgio (875 mila), la Spagna (670 mila), la Norvegia (650 mila), l'Olanda (620,350), la Svizzera (380 mila), l'Ungheria (325 mila), l'India (185 mila), il Portogallo (180 mila), il Messico (140 mila), l'Argentina (130 mila), il Brasile (120 mila), l'Australia (100 mila) ecc.

— Si hanno le seguenti notizie circa la **produzione del caffè**:

La produzione constatata nell'ultimo quadriennio fu la seguente:

1901-902, sacchi 19,000,000; 1902-903, sacchi 17,685,000; 1903-904, sacchi 15,730,000; 1904-905, sacchi 14,900,000.

In quanto al consumo nel 1897 si calcolava in 623,000 tonnellate e nel 1903 si sarebbe elevato a 858,000.

I paesi di maggior coltura dopo il Brasile e le Indie olandesi, sono abbastanza noti: da Cuba a Costarica, dal Messico al Venezuela, all'Arabia, alla Colombia, ecc. e a tutti gli altri minori la piantagione è in crescente sviluppo.

Quanto al consumo chi supera tutti sono gli olandesi, che ne consumano Kg. 10,50 per ciascuno; vengono dopo i danesi, i belgi e i francesi.

— Della **marina mercantile giapponese** si hanno le seguenti notizie:

Per far fronte alle esigenze della guerra il Giappone ha mobilitato le sue navi e ha dovuto, per i bisogni del commercio suo, acquistare o prendere in prestito dall'estero. Il numero delle navi acquistate negli ultimi due anni è stato 167, rappresentanti 313 mila tonnellate. Durante questo medesimo tempo se ne sono costruite 208, che rappresentano 570 mila tonnellate.

Fatta deduzione della perdita subita dalla guerra, l'accrescimento netto è stato di 302 navi con un tonnellaggio di 275 mila tonnellate. A questo deve aggiungersi una flotta mercantile di circa 130 mila tonnellate costituita dalle prese fatte durante la guerra e che il Governo metterà tra poco a disposizione del pubblico.

In questo momento, l'aumento della flotta sarà di circa 350 mila tonnellate. E' vero però che un certo numero di navi sono di tipo e tonnellaggio troppo antico e che l'apertura dei porti dell'Estremo Oriente al commercio impedirà una crisi della marina mercantile, divenuta in apparenza sovrabbondante.

— Sarà utile, all'apertura dell'esercizio della ferrovia del Sempione, conoscere la **situazione economica delle ferrovie svizzere** nei primi quattro mesi del 1906.

Il totale dei proventi in questo periodo è fissato in 35,549,988 fr. contro 32,638,946 del 1905. Le spese nello stesso periodo sono state di fr. 24,329,498 contro 23,076,103 avutesi nel 1905. Nel solo mese di Aprile i proventi furono di fr. 9,983 mila contro 9,307 mila, le spese di 6,522 mila contro 5,981 mila.

— Il console generale Cameron ha inviato al *Foreign Office* un dettagliato rapporto sui **progressi di Porto Said**, coll'apertura

della nuova ferrovia a scartamento normale, avvenuta nel 1904, una nuova era di prosperità è cominciata per Porto Said. Il viaggio da tale città al Cairo è stato abbreviato di cinque ore ed il numero dei treni, sia per viaggiatori che merci, è grandemente aumentato. Entro cinque anni la capacità del porto sarà più che triplicata, grandi bacini di carenaggio essendo in corso di escavazione sulla riva orientale del canale. Su questa spiaggia verranno pure trasportati i cantieri della Compagnia del Canale e lo spazio occupato ora da questi sarà destinato all'escavazione di un nuovo e vastissimo bacino.

La Compagnia del Lago di Menjalech ha scavato un canale attraverso tale palude in modo da mettere il proprio canale in comunicazione diretta con quello di Suez e facilitare il trasporto delle mercanzie dirette al Delta egiziano.

In seguito a nuovi lavori eseguiti, il Canale di Suez ha oggi una capacità media doppia di quella goduta venti anni addietro, mentre la tassa di passaggio è discesa dal 1887 ad oggi da 13 fr. a 7.75 per tonnellata.

Il tonnellaggio medio delle navi passate era di 1000 tonn. per nave nel 1870, salì a 1500 tonnellate nel 1880, a 2000 tonn. nel 1890, a 2800 tonn. nel 1900 e raggiunse le 3191 tonn. nel 1905.

La durata della traversata è stata ridotta a 15 ore per i piroscafi postali ed a 18 ore per quelli mercantili. I piroscafi passati attraverso il canale nel 1905 furono 4116 dei quali 2484 inglesi 600 tedeschi, 272 francesi, 219 olandesi, 139 austriaci, 91 italiani, 70 norvegesi, 26 spagnoli e gli altri di altre nazioni.

— Notizie dell'Argentina recano che la municipalità a Buenos Ayres procederà alla emissione di un **prestito argentino** per 225 milioni di franchi in titoli, al corso 93 per cento e al tasso d'interesse del 4 1/2 per cento per l'ammortamento dei prestiti del 1882, 1884, 1891, 1897, 1899, 1903, oltre che per l'esecuzione dei lavori pubblici più urgenti.

L'emissione del rimanente del prestito sarà fatta gradualmente.

— Si ha da Vienna che fu formato colà un Consorzio per la **partecipazione dell'Austria Ungheria alla Banca del Marocco**. Questo Consorzio avrebbe a scopo la assunzione delle azioni della banca del Marocco riservate all'Austria-Ungheria. Esso comprenderebbe la Banca Anglo-Austriaca, la Bankverau di Vienna, il Credito Fondiario, ed altri.

Il Sindacato è diretto dal Credito Fondiario d'Austria.

— Poichè pubblichiamo di sovente notizie della condizione economico-finanziaria delle diverse Nazioni, accenneremo pure alla **situazione del bilancio svedese** pel 1900, compiuto dalla Commissione del bilancio. Secondo questo bilancio le spese sarebbero fissate a corone 193,383,000 e le entrate a 183,385,000 corone. La Commissione si propone di coprire il disavanzo mediante una imposta immobiliare e una imposta sui redditi.

-- Abbiamo sempre seguito il movimento della marina nel mondo.

Oggi a proposito dell'America, si rileva da una statistica che il **numero delle navi costruite in America** nel 1903, escluse le navi da guerra fu di 1054 con un tonnellaggio lordo di 306,563 tonnellate in confronto di 1065 e 265,104 rispettivamente nel 1904.

Negli anni precedenti si ebbero 1159 navi e 381,970 tonnellate nel 1903; 1212 e 429,327 nel 1902 e 1322 e 376,529 nel 1901.

— Il *War Office*, su richiesta della Camera dei Comuni, ha pubblicato una completa **statistica delle spese militari sostenute dai vari Stati**.

Per quanto riguarda l'impero Britannico le spese militari, marina da guerra esclusa, sommano Lst. 64,686,000 pari a lire italiane 1,617,150,000 così ripartite: Regno Unito Lst. 31,559,698; India st. 20,175,694; partecipazione del Regno Unito alle spese militari delle colonie Lst. 6,855,090; contribuzione delle colonie per le spese militari generali Lst. 543,224; spese militari particolari ed interne delle colonie Lst. 3,823,686; spese di occupazione per il Transwall e l'Orange Lst. 1,200,000; spese di occupazione dell'Egitto Lst. 527,963.

Dopo l'Impero Inglese viene, per l'importanza di spese militari, la Russia con una spesa totale di Lst. 38,841,784; la Germania con Lst. 32,241,627, e quindi la Francia con un totale di Lst. 27,399,743.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio estero speciale della Germania nel 1905. — L'ufficio di statistica pubblica le cifre provvisorie del commercio estero speciale nel 1905.

Le riproduciamo qui sotto col confronto delle cifre definitive dei tre ultimi anni:

	Importazioni (migliaia di marchi)	
	Merchi	Metalli preziosi
1905	6,730,001	316,344
1904	6,366,465	497,800
1903	6,002,700	318,500
1902	5,631,000	174,800

Il totale è dunque il seguente:

1905	7,046,344
1904	6,864,265
1903	6,321,200
1902	5,805,800

	Esportazioni	
	Merchi	Metalli preziosi
1905	5,585,437	107,101
1904	5,228,537	86,906
1903	5,014,700	115,600
1902	4,677,800	135,000

E i totali:

1905	5,692,538
1904	5,315,437
1903	5,130,300
1902	4,812,800

L'importazione e l'esportazione dunque sono aumentate in rapporto al 1904, e d'una frazione press' a poco uguale.

Nel 1905 l'eccedente delle importazioni sulle esportazioni per le merci è stato di 1,149,564,000 marchi, e per i metalli preziosi di 209,243,000 marchi.

Il commercio dell'Etiopia nel 1905. — Nel 1900 le importazioni e le esportazioni erano valutate complessivamente a 11 milioni di lire. Questa cifra fu sorpassata di circa un milione nel 1904 e di qualche piccola frazione in più nel 1905. La maggior parte degli articoli d'esportazione sono in aumento; soltanto l'avorio è notevolmente diminuito.

Il complesso della esportazione segna un aumento nel 1904 sul 1900 di tre quarti di milione. La importazione invece progredisce assai lentamente e per molti articoli è stazionaria. Se la potenzialità di acquisto è cresciuta in Etiopia, i bisogni invece non seguono lo stesso progresso; si vive ancora troppo di abitudini tradizionali per essere tentati al lusso ed ai maggiori consumi.

In Etiopia non esiste legislazione doganale.

Le merci importate vanno soggette, in teoria, ad un dazio d'entrata, fissato ad un *maximum* dell'8 per cento sul valore.

In pratica i dazi di entrata sono percepiti secondo una tariffa instabile, modificata ogni tanto con grave danno del commercio.

Le principali importazioni si effettuano dalla provincia dell'Harrar. La maggior parte degli articoli importati arrivavano una volta dalla via di Zeila-Gueldessa. Da due anni questa strada è stata completamente abbandonata dandosi la preferenza al primo tronco di ferrovia costruito fra Gibuti e Dirrè-Duna (309 chilom).

Le importazioni per la Somalia inglese rappresentano un venticinquesimo circa delle importazioni totali dell'Harrar.

Il complesso delle importazioni effettuate nel 1904 per la via di Gibuti è valutato a L. 4,641,609; le esportazioni a L. 6,288,750; e così in totale un movimento di L. 10,930,359.

A questa somma va aggiunto oltre un milione di lire di merci, che passano da Gueldessa e quelle che entrano ed escono di contrabbando.

Nel commercio d'importazione l'America occupa il primo posto con circa 2,500,000. La Francia e l'Inghilterra occupano *ex equo* il secondo posto con circa 600,000 lire ciascuna.

Viene terza l'India con circa 240,000 lire.

Seguono: la Turchia con 200,000; la Germania con 140,000; la Russia con 110,000; l'Italia con 100,000; il Belgio con 90,000 ed altri Stati per somme minori.

I prodotti importati per la ferrovia Gibuti raggiunsero nel 1904 il peso di 1786 tonnellate, contro 1863 nel 1903, ed i prodotti esportati tonnellate 3303 nel 1904 contro 2008 nel 1903.

Il peso delle merci trasportate fu dunque di 5089 tonnellate nel 1904 contro 3871 nel 1903, e cioè un aumento di 1218 tonnellate.

Il commercio spagnolo nei primi tre mesi del 1906. — Le importazioni della Spagna si sono elevate durante i primi tre mesi del 1906 a 242,754,846 *pesetas* contro 229,964,348 dello stesso periodo del 1905. L'esportazioni poi durante il trimestre medesimo rag-

giunsero 222,592,074 *pesetas* contro 196,360,953 per i primi tre mesi del 1905.

Questo commercio ha dato un forte aumento delle importazioni: 240,8 milioni nel luogo di 225 nel 1905.

Senza ciò il totale delle importazioni sarebbe diminuito; ma, essendosi elevati gli acquisti del grano a 177,000 tonnellate in luogo di 117 mila del 1905, vi è un eccedente di 14 milioni. L'importazione della farina di grano di origine francese è stata di 3 milioni in luogo di 5 milioni, e gli altri cereali hanno raggiunto 5,7 milioni in luogo di 2.

L'esportazione è passata da 191 milioni del 1905 a 220 del 1906; la differenza si è accentuata particolarmente sui minerali: 55 milioni in luogo di 39: annuali e loro spogli, 16 in luogo di 12; l'olio d'oliva perde circa 5 milioni 59,7 invece di 14,55.

Il commercio del Messico nei primi sei mesi dell'anno fiscale 1905-1906 (luglio-dicembre 1905. —

Il servizio di statistica del Ministro delle finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i primi sei mesi dell'anno fiscale 1905-1906:

Importazione	1905-906	1904-905
	in piastre	
Materie animali	7,886,283	7,078,722
» vegetali	14,163,752	14,110,817
» minerali	27,820,128	25,675,768
Tessili	10,538,267	12,536,670
Prodotti chimici	3,494,990	3,216,364
Bevande spiriti	3,492,881	3,257,081
Carta	2,690,590	2,824,236
Macchine	9,392,310	12,138,924
Veicoli	1,714,505	2,250,906
Armi e esplosivi	2,004,761	2,796,008
Diversi	3,598,148	2,655,492
Totali	86,796,215	88,590,967

Esportazione (valore dichiar.)	1905-906	1904-905
Prodotti minerali	19,723,851	17,706,031
» vegetali	29,363,577	25,198,447
» animali	5,607,898	4,832,291
» manifatt.	1,315,186	2,800,656
Diversi	350,735	305,110
Metalli preziosi	75,504,260	43,936,685
Totali	131,864,508	24,829,214

Ripartiamo ora le differenze tra i due anni:

Importazione	
Materie animali	+ 807,560
» vegetali	+ 52,935
» minerali	+ 2,144,360
Tessili	- 2,048,404
Prodotti chimici	+ 278,645
Bevande spiriti	+ 235,799
Carta	- 134,046
Macchine	- 2,746,610
Veicoli	- 536,400
Armi e esplosivi	- 791,248
Diversi	+ 942,655
Totale	- 1,794,755

Esportazione	
Prodotti minerali	+ 2,056,820
» vegetali	+ 4,165,180
» animali	+ 775,607
» manifatt.	- 1,485,470
Diversi	+ 45,625
Metalli preziosi	+ 31,517,571
Totale	+ 37,085,284

Il commercio del Belgio nei primi 4 mesi del 1906. — Il commercio speciale del Belgio per i quattro primi mesi del 1906 e 1905 presenta le cifre comparative seguenti:

Alle importazioni, nel 1906 fr. 1,069,235,000 contro 952,010,000 franchi nel 1905, con un aumento quindi di 117,225,000 franchi ossia 12,3 per cento.

Alle esportazioni, nel 1906, 780,995,000 fr., contro 680,670,000 franchi nel 1905; aumento, 100,285,000 franchi ossia 14,7 per cento.

I diritti di dogana percepiti durante lo stesso periodo hanno raggiunto 19,684,707 franchi contro 1,980,937 franchi nel 1905; aumento per il 1906, 1,703,770 franchi ossia 7,5 per cento.

Il commercio degli Stati Uniti nell'anno fiscale 1905-906. — Secondo le valutazioni del Tesoro il commercio di importazione e d'esportazione per l'anno fiscale supererà i tre miliardi di dollari, l'esportazione del cotone supera di già la cifra del 1905 di 7,200,000 dollari, e secondo ogni probabilità il totale per l'annata raggiungerà 60 milioni di dollari.

Il commercio giapponese nel marzo 1906. — Le statistiche di questo interessante commercio recano in marzo un notevole miglioramento: Le esportazioni hanno aumentato di quasi 12 milioni di spese su quelle del marzo 1905, mentre il totale delle importazioni è diminuito di quasi 10 milioni di yen.

L'AZIENDA DEI SALI

La Direzione generale delle private ha pubblicato la relazione ed il bilancio industriale dell'azienda dei sali, per l'esercizio dal 1 luglio 1904 al 30 giugno scorso, ricchi di dati interessanti.

Il reddito lordo del Monopolio dei sali che con la legge dello Stato di previsione dell'esercizio 1904-905 era stato fissato in sole L. 76,500,000 ed elevato a 77 milioni colla legge di assestamento, raggiungendo per tal modo il montare degli accertamenti dell'esercizio anteriore, dappoiché era ragionevole il supporre che gli effetti d'una più completa attuazione della legge 21 luglio 1902 n. 427 per la gratuita somministrazione del sale ai pellagrosi poveri potessero neutralizzare i risultati della già verificatasi e notevole ripresa nei consumi, è tuttavia asceso alla più cospicua somma di milioni 77,8 in cifra tonda ed è pertanto il più elevato della serie decennale verificatosi sotto l'impero dell'attuale tariffa, non ostante la rinuncia dal monopolio fatta alla riscossione di oltre 300 mila lire effetto della già mentovata legge per la cura e la prevenzione della pellagra.

Nelle spese del Monopolio si è verificato un notevole aumento occasionato soprattutto dal maggior costo di due degli elementi costitutivi della parte passiva del Monopolio, della produzione cioè e della circolazione del sale. Giova rilevare però che la spesa dell'esercizio che esaminiamo, tanto in ragione assoluta, quanto proporzionalmente al reddito, è stata già superata in passato quando il movimento complessivo dell'azienda era circoscritto in minori confini.

Ad ogni modo, perdura, anche oggi, una relativa costanza nello elemento della spesa in confronto all'elevarsi degli introiti e per tal modo la percentuale della spesa rispetto all'entrata si mantiene, pure nell'esercizio presente, in misura meno elevata che nella più parte degli esercizi decorsi. Essa fu del 15,32 0/0 del reddito lordo contro 14 80 nel 1903-904.

Il reddito netto poi, in confronto dell'ultimo esercizio, andò soggetto ad una lievissima diminuzione.

L'esame, dal punto di vista economico, dei risultati generali conseguiti dal Monopolio dei sali durante l'esercizio 1904-905 dà luogo ad una considerazione di non lieve momento e cioè che mentre il fabbisogno annuo del consumo si muove fra milioni 2,1 e 2,2 di quintali, la produzione media delle nostre saline si presenta, quando sia depurata dei cali, alquanto deficiente rispetto al fabbisogno medesimo, tanto che, per mantenere l'equilibrio, l'amministrazione dovrebbe annualmente acquistare dalla libera industria da 150 a 200 mila quintali di sale; acquisto che non si renderà più necessario quando l'amministrazione, investendo via via sempre nuovi capitali nell'opera della produzione, avrà conseguito un maggior rendimento nelle saline dello Stato.

La concessione e la vendita dei sali ad uso delle industrie, rappresenta uno dei lati più interessanti e socialmente più importanti del Monopolio. Nel 1904-905 furono venduti dal Monopolio, ad uso delle industrie d'ogni specie e col vario regime di tariffa nel continente, oltre a 200 mila quintali di sale che stanno a rappresentare il 10/0 del consumo complessivo del Continente.

Circa al 14 0/0 ascenderebbe questa percentuale se il Monopolio continuasse lo smercio di tutti i sali destinati alle industrie agevolate col prezzo di costo, le quali ora, per effetto della legge 9 giugno 1901 n. 204, ne fanno acquisto dalla privata industria siciliana.

Vero è, che, per quanto un fortissimo incremento vada ognor più manifestandosi nell'impiego industriale del sale in Italia, il paese nostro è ancora ben lungi dall'assorbire quegli ingentissimi quantitativi che contraddistinguono le industrie d'altre nazioni.

La ragione del fenomeno va attribuita alla ancor troppo elevata tariffa dei sali venduti dal Monopolio a prezzi di eccezione, la quale non consentirebbe un largo impiego di sale in varie industrie o ne incepperebbe lo sperato sviluppo, per il che essi instano per ottenere una più larga applicazione della tariffa di costo da un lato, la diminuzione nella tariffa del sale pastorizio dall'altro, ed infine la estensione del beneficio della concessione del sale ad altre industrie finora non favorite.

Sale pastorizio. — Le vendite di questo sale nell'anno 1904-905 ammontarono a quintali 80,783.

L'incremento è stato di oltre 3700 quintali e corrisponde all'incirca alla media dell'aumento annuo verificatosi negli ultimi esercizi.

Fra le provincie nelle quali il sale pastorizio ha largo accoglimento vanno segnalate, per l'aumentato consumo nel 1904-905, Ascoli, Belluno, Brescia, Caserta, Cremona, Milano, Modena, Torino ed Udine alle quali si contrappongono Aquila, Foggia e Teramo dove le vendite andarono soggette ad un notevole decremento.

Sale per la salagione dei pesci. Le vendite del sale per la conservazione del pesce fresco, nel 1904-905 si elevarono ad oltre 6525 quintali, epperò raggiunsero una cifra non mai prima conseguita.

L'incremento che si ebbe in confronto dell'esercizio precedente fu di oltre 1800 quintali, determinato soprattutto dal maggior consumo nelle provincie di Genova e Grosseto.

Sale refrigerante. — Il consumo di questo sale nel 1904-05 aumentando a quintali 35,448 è diminuito di 862 quintali in confronto del precedente, senza però che siansi verificate diminuzioni od incrementi notevoli localizzati in una provincia piuttosto che in un'altra.

Sali d'eccezione ad uso di altre industrie. — Il consumo dei sali concessi a prezzi di eccezione alle varie industrie, eccettuate la pastorizia, la salagione dei pesci e quelle che fanno uso del sale frigorifero è salito nel 1904-05 a quintali 64,128 in complesso superando, per tal modo, le più elevate vendite di tutti gli esercizi anteriori e di circa 3000 quintali quelle del 1903-04.

Premesso che l'incremento nelle vendite del sale industriale si riversa per circa 11/20 sull'industria del sapone, per quasi 4/20 sul sale ad uso delle pelli, per 2/20 sul sale ad uso della tintoria, per 3/20 sul sale ad uso degli ortaggi e legumi, non sarà inutile, vedere come si atteggi il consumo del sale nelle varie industrie, affinché sia reso più facile a chi deve affrontare i non lievi problemi che si affacciano intorno ai rapporti della azienda dei sali colla vita economico-industriale

dello Stato, trarre le deduzioni che meglio valgono a contemperare le due categorie di interessi dell'erario e dell'economia industriale italiana.

Sale per l'industria delle pelli. — Anche nell'esercizio 1904-05 l'industria della conservazione delle pelli, con 43 mila quintali circa di sale acquistati al Monopolio, ha assorbito da sola circa i 2/3 del sale industriale.

Alla testa del consumo sta in questo esercizio la provincia di Firenze, le cui richieste superano i 4100 quintali; nell'esercizio scorso le maggiori vendite erano state fatte in provincia di Milano che aveva toccato i 4300 quintali ed ora è scesa a meno di 3400. Viene pur sempre seconda la provincia di Torino con oltre 3650 quintali in confronto di meno di 3200 consumati nell'esercizio precedente. La vendita del sale per questo titolo si è estesa nell'anno a tutte le 60 provincie soggette al Monopolio.

Sale per la preparazione delle budella. — Il consumo del sale per questa industria si è localizzato in 24 provincie fra le quali, in ordine di consumo, vanno ricordate soprattutto Milano, Roma, Torino. Le maggiori vendite ebbero luogo nella provincia di Milano in quintali 957.

Sale per la fabbricazione del sapone. — L'industria saponiera ha, nell'esercizio 1904-05, richiesto al Monopolio circa 1200 quintali di sale e cioè oltre 1700 in più che nell'esercizio precedente.

Sali per l'industria delle stoviglie. — Nelle vendite di questo sale durante l'esercizio 1904-05 si è verificata una diminuzione di circa 70 quintali, dovuta soprattutto a minori vendite eseguite nelle provincie di Livorno e Bergamo. In sensibile ascesa è il consumo nella provincia di Como.

Sali per l'industria della tintoria. — La vendita di questa specie di sale che nel 1903-04 era stata di circa 1400 quintali si è nel 1904-05 quasi quintuplicata, e l'aumento del consumo si è verificato soprattutto nelle provincie di Bergamo e di Milano,

Sale per la incubazione dei bachi da seta. — Il consumo di questo sale è rimasto quasi stazionario ai 400 quintali del 1903-04. Meritevoli d'essere segnalati sono due opposti fenomeni, cioè una notevole diminuzione nel consumo della provincia di Milano ed un aumento nelle provincie di Bergamo e di Como.

Sali per i prodotti chimici, i vini spumanti, la birra, l'agricoltura e le spugne. — Di poco o nessun conto, anche nell'esercizio 1904-05, furono le vendite dei sali per i prodotti chimici le quali si ridussero a soli quintali 23, con una diminuzione di 10 quintali sull'esercizio precedente. Nè maggiore importanza, di fronte al Monopolio, assume l'industria dei vini spumanti che ha ridotto a circa 40 quintali le sue levate mentre nel precedente esercizio erano ascese a circa 130. L'industria della birra, a sua volta, ha consumato poco più di 100 quintali con lievissimo aumento sul precedente esercizio e con rilevante spostamento territoriale. Trascurabile è il consumo di sale per l'industria agraria, residuatosi a 2 quintali. Altrettanto dicasi delle spugne le cui richieste dai 10 quintali del 1903-04 sono ascese a venti.

Sale per gli ortaggi e legumi, gli agrumi e le noci fresche per l'esportazione. — L'industria della conservazione degli ortaggi e dei legumi al naturale che, nei riguardi del Monopolio, può considerarsi localizzata nella provincia di Napoli.

Anche in quest'esercizio nessuna vendita di sale venne fatta dal Monopolio per la conservazione degli agrumi e delle noci fresche, nonostante le agevolte sancite per le dette industrie in seguito a ripetute vivissime premure.

Sale per l'industria della soda e per la riduzione dei minerali. — Per quanto gli industriali della soda si valgono largamente della facoltà d'importazione dalla Sicilia del sale occorrente alla loro industria, pure le vendite eseguite dal Monopolio, così grandemente diminuite nel 1902-03, hanno segnato una ripresa nel successivo esercizio e continuato nel loro movimento ascendente anche nel 1904-05 nel quale si accrebbero di oltre 2000 quintali. Le vendite furono unicamente limitate alle provincie di Bari, Como, Firenze e Torino.

Il fenomeno trova la sua naturale spiegazione nel sorgere di nuove più modeste industrie da un lato e nel maggior impiego del sale in quegli stabilimenti

che, data la limitata loro importanza, non trovano conveniente la diretta importazione.

Ma queste vendite non rappresentano che circa 1/12 del consumo, onde a lumeggiare completamente la fisionomia dell'industria della soda nel continente, giova aggiungere che nel detto esercizio vennero dall'industria italiana direttamente importata dalla Sicilia 110,994 quintali di sale.

PER L'INDUSTRIA DEL COTONE IN ITALIA

Il 12 maggio all'Associazione fra Industriali Cotonieri in Milano aveva luogo una assemblea d'industriali cotonieri di ogni parte d'Italia, per discutere intorno alle condizioni della loro industria di fronte agli ultimi scioperi e di fronte al contegno in talune circostanze tenuto dalle autorità.

In detta assemblea, dopo ampia discussione, si dava incarico alla Presidenza dell'Associazione Cotoniera di esporre le rimostranze degli industriali al Governo. E di tali rimostranze il Presidente dell'Associazione stessa si è fatto interprete con una lettera, sino dal 17 corr. inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri a Roma, di cui ecco un sunto:

Ho l'onore di rivolgermi all'Eccellenza Vostra, nella mia qualità di Presidente della Associazione fra Industriali Cotonieri e Borsa Cotoni d'Italia.

L'industria cotoniera, la più giovane fra le Industrie manifatturiere italiane (contando essa meno di un secolo di vita), può andare gloriosa del cammino percorso, dell'impulso dato al commercio nazionale, nonché del contributo al miglioramento morale e materiale delle masse operaie, contributo non dato a parole, ma a fatti.

Per sua stessa natura l'industria cotoniera occupa di preferenza le donne, e le mercedi a queste assegnate sono, generalmente parlando, più elevate di quelle pagate dalle altre grandi industrie, come risulta anche da statistiche e persino da pubblicazioni di socialisti.

Gli industriali cotonieri d'Italia, molti dei quali sono figli delle opere loro, con mirabile energia seppero redimere l'economia nazionale da una importazione che trent'anni or sono superava i 75 milioni di lire all'anno per arrivare nel 1905 ad una esportazione di 108 milioni. Abbiamo ragione di ritenere che la nostra industria impieghi un capitale non inferiore ai 500 milioni, che eroghi in paghe agli operai l'annua somma di circa 100 milioni: nei centri dove essa si svolge ha fatto da sé sola, per l'aumento dei salari femminili, più di tutti gli scioperi e di tutte le coalizioni e le federazioni operaie. Questa industria, per una situazione in complesso florida e pel suo meraviglioso sviluppo ha potuto circondarsi, in molti luoghi, di istituzioni a vantaggio de'suoi umili collaboratori: opere di previdenza, casse, asili infantili, cooperative di consumo, pensioni, ecc. Essa fu, si può dire, antesignana in Italia di tutti quei provvedimenti a favore della massa operaia, che divennero poi oggetto di provvide leggi sociali. Prima ancora che si parlasse di disposizioni di legge in proposito, era entrata nell'uso di quasi tutta l'industria cotoniera l'abitudine dell'assicurazione contro gli infortuni, con una formula generalmente diversa dall'attuale, ma forse migliore, a vantaggio dell'operaio, perchè stabilita per propria volontà da persone che nessun altro desiderio nell'usarne avevano che il bene dei loro dipendenti.

L'Associazione per la prevenzione degli infortuni in Italia, che additò la via a provvedimenti legislativi, fu opera, in gran parte, dei cotonieri.

In quei rami dell'industria (per esempio nella tessitura) che erano già in grado di sostenere la soppressione del lavoro notturno senza compromettere il proprio stato, i cotonieri avevano già, nella grande maggioranza dei casi, soppresso il sistema del lavoro di notte, anticamente introdotto per meglio usufruire del macchinario e delle forze idrauliche, prima ancora che Governo e Parlamento se ne occupassero, ed anche per quelle altre lavorazioni — come la filatura e la ricottura, dove il quesito era più arduo — appena i cotonieri si sentirono forti abbastanza per subirne le conseguenze, accettarono in argomento le proposte del Governo e del Parlamento senza che una voce contraria

si elevasse, pur sapendo quanto siffatti provvedimenti avrebbero assottigliato i loro utili e quale cumulo di milioni avrebbe dovuto essere investito nei loro impianti senza speranza di accrescere i propri benefici, ma soltanto per mantener salda la compagine industriale. In pari tempo, senza avere in ciò subito l'imposizione di scioperi, ma seguito piuttosto con accondiscendenza il desiderio generale di un progressivo miglioramento di stato della massa operaia, man mano che le condizioni dell'industria si facevano più gagliarde e che essa usciva dallo stato di adolescenza per assumere a forme più perfette, fu quasi generalmente ridotto l'orario di lavoro a un massimo di 11 ore, e in molti luoghi e per certi rami speciali anche di 10 1/2 e persino di 10, benchè la legge acconsentisse per le donne l'orario di 12 ore.

Pochi giorni or sono il progetto di legge sull'Ispezzione del lavoro, che doveva dare una legittima soddisfazione ai rappresentanti della classe operaia, legge di poi respinta dal Parlamento, fu sostenuta, quale relatore, da un cotoniero, antico presidente dell'Associazione, nel nome della quale io parlo.

La lettera, dopo aver raccontato i fatti che determinarono la riunione della assemblea, proseguì:

Sabato 12 maggio ebbe luogo l'assemblea più numerosa di quante ve ne furono mai all'Associazione cotoniera.

Io ebbi incarico dall'imponente assemblea di far pervenire a V. E. le serene rimostranze dell'intera classe.

La lettera continua poi:

Ho detto che nell'anno decorso le esportazioni dell'industria cotoniera italiana hanno raggiunto un valore di oltre 103 milioni, cifra che sarà superata nell'anno corrente. Da calcoli fatti, in base alle statistiche governative, risulta che circa il 23 0/0 della produzione cotoniera italiana è stata esportata. E' questa una prova evidente che la nostra industria non può più svolgere la propria azione nei confini ristretti della Patria e protetta da una barriera doganale; ma, per mantenere in attività i propri impianti, per dare lavoro alle masse operaie occupate e per limitare il costo di produzione, deve potersi cimentare nel libero campo della concorrenza mondiale. Ora, l'industria cotoniera italiana deve importare pressochè tutto il proprio macchinario, sul quale paga il 10 0/0 di imballaggio, spese di trasporto, dazi di importazione, maggior costo di montaggio, talchè il costo degli impianti è infinitamente maggiore di quelli, per esempio, dell'Inghilterra. Inoltre pesano sull'industria italiana molte imposte fisse e gravosissime, indipendentemente dalla tassa di R. M. che rende partecipe lo Stato ai benefici dell'industria; le energie idrauliche ricercate un tempo e create con immobilizzazioni di enormi capitali mano mano che i motori a vapore si perfezionarono o cessarono di essere un privilegio e di influire favorevolmente sul costo di produzione o almeno se ne ridusse di molto il valore.

L'industria della filatura, che richiede grandi forze motrici, si è andata dislocando nelle regioni più variate in cerca delle cadute d'acqua, e sopporta, come ho già detto, un grave peso per la soppressione del lavoro notturno e vede il valore del suo capitale investito in forze idrauliche ridotto, per l'uso diminuito da 22 ore nelle 24 alla metà o a meno della metà, e così viene a cessare uno dei coefficienti più importanti che, assieme all'uso per molte ore del giorno del macchinario ed alla mitezza dei salari, valsero a favorirne lo sviluppo.

Oggi, tenuto conto del costo degli impianti idraulici, della perfezione dei motori termici e del costo del carbone in Inghilterra, è rarissimo, se non addirittura escluso il caso che il cavallo di forza idraulica o oridlettrica in Italia non costi assai di più del cavallo a vapore in Inghilterra: nelle filature moderne del Lancashire il cavallo a vapore non importa più di 50 lire per cavallo; il prezzo corrente dell'affitto delle grandi imprese idroelettriche di distribuzione di forza in Italia, per le grosse forniture di energia, non è minore di 120 lire.

I nostri salari, per la naturale legge di domanda col perfezionarsi dei meccanismi e degli ordinamenti dell'industria, vanno gradatamente aumentando da sé e laddove è giusto e possibile nessuno se ne rallegra maggiormente degli industriali stessi; il miglioramento dello stato della propria maestranza, oltre che riuscire di soddisfazione morale all'imprenditore, dopo tutto costituisce anche un vantaggio per la maggiore

intelligenza che di solito accompagna un miglioramento materiale.

L'industria cotoniera ha una circolazione vivissima di capitale, gli utili sono rappresentati da piccolissime percentuali sul costo, e bastano delle minime perturbazioni per rendere gli affari d'esportazione impossibili. E guai a noi se l'esportazione non potesse continuare a progredire, come avvenne per fortuna negli ultimi anni!

Pertanto se in certi rami, in certe località, per esempio, dove vi ha maggiore stabilità di mano d'opera, i cotonieri spontaneamente ridussero gli orari, è assai discutibile, e va studiato caso per caso, se in molti altri rami e in altre località la riduzione già impostasi da sé al disotto dei confini stabiliti dalla legge in 12 ore, ossia in 11, può essere ulteriormente proseguita.

Non è certo per un capriccio che si desideri obbligar la maestranza, nella maggior parte femminile, a lavorare 11 ore: sarebbe ben altra cosa se si trattasse di un lavoro manuale: ma al contrario si tratta di una sorveglianza alle macchine e, per le ragioni sopra esposte, si impone la necessità di usufruire per un dato numero di ore del macchinario, per suddividere gli oneri di interessi e deperimenti, di tasse e di spese generali, che, per esempio, nella industria della filatura, a seconda dei titoli, rappresentano un coefficiente del costo di gran lunga maggiore a quello della mano d'opera. Il graduale miglioramento dei salari e la riduzione delle ore in una industria che richiede una immobilizzazione di capitale così enorme, data la necessità impellente di un equilibrio nel costo della produzione nostra col costo di produzione mondiale, sono due termini in contrasto fra loro e col tempo, automaticamente, malgrado gli sforzi contrari di tutte le organizzazioni operaie, la riduzione d'orario deve avere la naturale ripercussione diretta sulla media delle mercedi.

Quando la grande industria cotoniera inglese con 48 milioni di fusi lavora 10 ore al giorno col minor costo dei propri impianti, col minor costo della forza motrice, colla maggiore stabilità e perizia delle proprie maestranze, quasi tutte cittadine, raccolte in grossi centri industriali nei quali l'industria si accumula, maestranze che da generazione in generazione sono adibite a quella unica professione, io non so con quale serietà le autorità governative e comunali, che dovrebbero avere a cuore gli interessi vitali dell'economia nazionale e perciò della popolazione, possano senza esame, senza cognizioni sciogliere un quesito di tanta importanza e senz'altro usare violenza morale per strappare agli industriali, ancorché nolenti e non convinti della bontà di questo provvedimento, promesse di ridurre le ore di lavoro a 10 come in Inghilterra. Le leggi economiche non si possono offendere, impunemente e tosto o tardi, a traverso a crisi, si impongono per ristabilire l'equilibrio.

L'industria del cotone come importanza ha preso in Italia il secondo posto subito dopo quella della seta. Cadrebbe in un fallo grossolano colui che a cuor leggero le agurasse di restringere il suo campo al consumo nazionale, per fruire di una protezione a nome dei cotonieri nelle recenti trattative colla Svizzera, ho consigliato di rinunciare parzialmente pur di rendere possibile un trattato di commercio nell'interesse delle esportazioni agricole. E' ormai provato che le mercedi delle industrie, specialmente se sparse nelle mani delle famiglie agricole, che danno un contingente di lavoratori agli opifici, sono fonte di grande benessere, di agiatezza e dello sviluppo della istessa agricoltura. Il proposito di appoggiare la base economica di una nazione come l'Italia unicamente sopra la propria agricoltura sarebbe errore gravissimo, condannato da quanti possono avere con serenità studiato le condizioni economiche della Patria. La grande falange degli operai delle industrie è quella che permette ancora alla nostra agricoltura (minacciata spesso da tante condizioni avverse) di reggersi discretamente con relativa floridezza. Basterà riflettere alla grande produzione vinaria, di cui il consumo interno è sempre stato di una preponderanza enorme in confronto all'esigua esportazione, anche nei tempi fortunati per certe provincie della crisi enologica di Francia e lo stesso valga per le derrate e per gli agrumi dell'Italia meridionale.

Eccellenza. — termina la lettera — a nome di questa grande industria dato corso alle nostre rimostranze per i fatti di Torino, io non voglio né Le chieggo affidamenti ma desidero solo che valga la nostra voce serena ed obbiettiva a provocare altrettanta serena riflessione

da parte del Governo, del Parlamento e di quella pubblica opinione che ama giudicare con coscienza e non per secondi fini individuali o politici.

Segue la firma del Sig. Costanzo Cantoni, Presidente dell'Assoc. fra gli Industriali, Cotonieri e Borsa Cotoni d'Italia.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Brescia. — Nella seduta del 29 maggio 1906. Questa Camera di commercio tra le altre deliberazioni ha preso atto della relazione del consigliere Maffizzoli sull'andamento delle scuole di disegno professionali di Salò e di Desenzano e di una relazione del Segretario sulla opportunità di avviare studi per l'impianto di una scuola media industriale in Brescia. A tale proposito, la Camera ha approvato con voti unanimi la relazione e ravvisando in linea di massima l'opportunità della istituzione propugnata, ha deliberato che si continuino gli studi sull'argomento in guisa da poter formulare concrete proposte.

Assecondando il voto degli interessati, la Camera ha deliberato di far pratiche per ottenere che si ritocchi il regime doganale dei fusti d'acciaio per ombrelli, nel senso che il dazio d'entrata venga portato da 30 a 50 lire il quintale.

Per facilitare l'iscrizione delle Ditte sui registri camerali, il Consiglio ha deciso di potersi ritenere sufficiente per l'iscrizione delle Società Anonime la presentazione della domanda in carta da 60 cent. accompagnata dal Bollettino delle Società per azioni o dal foglio degli Annunzi Legali debitamente bollato.

La Camera ha inoltre dato il parere su alcuni ricorsi contro l'applicazione della tassa d'esercizio e rivendita in alcuni comuni della provincia, a norma del regolamento 23 marzo 1902, ed ha ordinato alcuni rimborsi di tassa camerale.

Infine il Presidente ha fatto fra le altre comunicazioni relative al suo intervento al V° Congresso di Commerciali, all'adesione che le principali Camere Italiane anno dato al voto per l'istituzione di speciali pacchi postali per la Tripolitania, all'autorizzazione che il Ministero del Commercio ha dato alla Camera a partecipare con la sua quota di concorso alla spesa per l'ampliamento della stazione di Brescia.

Camera di commercio di Lucca. — Nella seduta del 5 aprile 1906, dopo le comunicazioni della Presidenza la Camera delibera in merito ad alcuni ricorsi contro la tassa camerale, approva l'aliquota per la tassa camerale del 1906; approva le condizioni alle quali sarà gerito l'ufficio stagionatura e saggio sete; emette parere in merito a ricorsi contro la tassa di esercizio, fa voti per la riforma della legge forestale; delega alla Presidenza, la nomina di una commissione per la riforma del regolamento per la formazione del ruolo curatori di fallimento; delibera di far voti per l'aggregazione del tribunale di Massa alla Corte d'Appello di Lucca; approva l'iscrizione della Camera fra i soci ordinari della Società Geografica Italiana, e approva pure un'ordine del giorno per la riduzione dei termini normali per ritiro delle merci nelle stazioni ferroviarie.

— E nella seduta del 10 maggio 1906 il Consiglio esamina ed approva le liste elettorali e commerciali per il 1906; approva gli articoli aggiuntivi al Regolamento interno Camerale ed il conto consuntivo 1906; emette un voto affinché il mercato dei bozzoli in Lucca corrisponda alle attuali esigenze; vota un ordine del giorno per l'aumento della potenzialità del condotto pubblico di Lucca; aderisce ai due ordini del giorno votati dal Congresso regionale toscano per il porto di Livorno e la navigazione interna della Toscana; aderisce al voto della Associazione dei fabbricanti di carta, contro la legge sul concordato preventivo; delibera di approvare la proposta d'un biglietto unico a grandi distanze e di appoggiarla presso il Governo e la direzione delle ferrovie dello Stato; delibera infine in merito ad alcuni voti di varie consorelle.

Camera di commercio di Milano. — Nella seduta del 23 maggio 1906, sotto la presidenza Romani, in merito all'istituzione di un Colloquio di probi-

viri per l'industrie meccaniche in Busto Arsizio la Camera approva il seguente ordine del giorno:

« Premesso che nella sua ultima adunanza l'onorevole Consiglio ha accolto la proposta dell'on. Dell'Acqua di provocare l'istituzione di un Collegio di probiviri per l'industrie meccaniche in Busto Arsizio, avuto riguardo al forte numero di operai colà addetti alle industrie metallurgiche e meccaniche ed alla distanza dal più vicino collegio probiviriale che è quello di Milano,

ricordato che l'art. 2 della legge 15 giugno 1893 sui probiviri stabilisce che le Camere di commercio che sono nel territorio cui appartiene la circoscrizione del Collegio probiviriale istituendo, devono esprimere il loro avviso entro un mese dalla pubblicazione del relativo invito sulla *Gazzetta Ufficiale*,

la Commissione di Legislazione invita l'on. Consiglio a confermare il proprio avviso favorevole alla istituzione del detto Collegio di probiviri ».

Come di consueto, la Camera dà parere favorevole alla sospensione della navigazione nel Naviglio di Bereguardo dal 1° luglio al 15 agosto di quest'anno allo scopo di poter destinare le acque ad esclusivo beneficio dell'irrigazione.

La Camera sa che dai Commercialisti in carbone era partita la proposta che la Camera di commercio volesse aggregare alla Commissione camerale per gli scali ferroviari di Milano alcuni speciali funzionari stipendiati coll'ufficio di verificare e controllare diurnamente il movimento nelle Stazioni merci di Milano.

La Commissione dei Trasporti in unione ai Presidenti delle altre Commissioni camerali è stata incaricata dalla Presidenza di esaminare la proposta. Ora essa ha constatata in linea di fatto che il Ministero dei Lavori Pubblici l'autorità competente e responsabile del servizio ha dichiarato in modo preciso di non potervi consentire.

Ciò posto la Commissione ha osservato come non sia possibile dar corso alla domanda fatta.

Il Consiglio unanime approva l'osservazione della Commissione e prende atto delle dichiarazioni di questa che il servizio per quanto riguarda gli scali di Milano, continua nella via del miglioramento.

Un lieve miglioramento si nota anche sul complesso della rete di Stato, ma esso è instabile e non generale cosicchè si verificano sempre notevoli inconvenienti ancora nell'uno o nell'altro punto della rete.

Il Consiglio approva che la Camera entri a far parte dei soci ordinari a tempo della Società Geografica italiana e dei membri permanenti dell'Associazione internazionale permanente dei Congressi di Navigazione.

La Presidenza ha nuovamente esaminato il desiderio espresso dalle Autorità di Borsa e si è convinta che la importanza sempre crescente della Borsa di Milano richiede la costituzione da parte della Camera di un regolare ufficio di segretario il quale assista la Deputazione ed il Sindacato di Borsa e collabori alla applicazione dei regolamenti.

La Presidenza si riserva di presentare alla prossima seduta proposte concrete al riguardo.

Alle domande della Camera perchè fossero migliorate le disposizioni che regolano le tariffe ferroviarie d'esportazione A ed A^{bis} ed intanto fosse ripristinato il termine di sei mesi per chiedere il rimborso delle tasse ferroviarie, Governo e Ferrovie di Stato risposero cortesemente aderendo alla domanda di ripristino del termine semestrale ed assicurando che nello studio per il riordino generale delle tariffe delle condizioni che reggono i trasporti ferroviari saranno tenuti presenti gli altri voti della Camera circa le tariffe mentovate.

Camera di commercio di Modena. —

Tra i vari affari trattati nell'adunanza del 24 aprile scorso, il Consiglio, dopo avere espresso il voto, riguardo al disegno di legge per la riforma delle Scuole Militari, che sia lasciata a Modena la sede dell'Accademia Militare unica, si occupò della questione dell'imposta sulle forze motrici idrauliche.

Su questo argomento aderendo alle proposte della consorella di Pavia, in merito all'imposta sulle forze motrici idrauliche, il Consiglio espresse l'avviso che le acque, in quanto eccedono i bisogni della irrigazione dei terreni appartenenti al proprietario delle acque stesse, debbano considerarsi come suscettive di un « reddito mobiliare » e « non immobiliare » tanto se adibite alla irrigazione, che destinate a forza motrice.

Che per conseguenza, ai fabbricati situati in modo da poter utilizzare direttamente forze idrauliche non debba, per tale fatto, applicarsi alcun speciale aumento di valore locativo e debbasi invece attribuire al proprietario dell'acqua il reddito mobiliare presunto od effettivo prodotto dalla forza idraulica.

Successivamente la Camera espresse il voto che il Governo, nella compilazione delle tariffe doganali e nella stipulazione dei Trattati di commercio, tenga a tempo opportuno in maggior conto le proposte ed i voti delle Camere di commercio.

Esprese poi voto contrario all'ordine del giorno della Camera di Foggia, relativo al monopolio, da parte dello Stato e del solfato di rame.

Tra le altre diverse comunicazioni il Presidente cav. Corni riferì nella stessa adunanza al Consiglio intorno alle pratiche fatte per ottenere che alle sporte di giunco vallivo sia applicato, per il nuovo trattato di commercio italo-tedesco, il dazio di tre marchi invece di quello di 24 marchi, che le Dogane tedesche illogicamente ed ingiustamente vorrebbero imporre.

Il Ministero del commercio, esaminati i campioni di sporte di giunco vallivo inviati dalla Camera, si è persuaso che si tratti effettivamente di lavori grossolani e greggi che non possono essere compresi nella voce 591 della tariffa generale tedesca col dazio di 24 marchi e che non possono essere colpiti col dazio di 3 marchi, e d'accordo col Ministero degli Affari Esteri ha impartito istruzioni alla R. Ambasciata a Berlino per ottenere che il Governo Germanico sottoponga la questione alle competenti autorità e dia le opportune disposizioni alle dogane.

Camera di commercio di Pesaro. —

Nella seduta del 25 maggio la Camera ha decretate tutte le liste elettorali commerciali 1906 della Provincia, rivedute dalle singole Commissioni Comunali. Ha approvata la statistica industriale commerciale 1905. A seconda del terzo capoverso dell'articolo 13 del Regolamento 23 marzo 1902 n. 113, ha emesso il suo parere sui ricorsi contro la tassa esercizio e rivendita.

Ha già informato il Ministero, che in seguito al dazio d'importazione sui laterizi nell'impero Austro-Ungarico, hanno incominciato a risentirne i tristi effetti tutti coloro che ricevono lavoro da questa importante industria, e quindi si rendono necessari dei provvedimenti per attenuare il gravissimo danno. Si è associata alla Consorella di Venezia raccomandando vivamente alla Spettabile Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, la proposta relativa ai biglietti ferroviari di abbonamento a percorrenza combinabile. Ha fatta vivissima preghiera al Superiore Dicastero ed agli Onorevoli Sig. Senatori e Deputati della Provincia, di accordare il massimo appoggio ai desideri espressi nella relazione della Commissione Comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi del Porto di Venezia; sul disegno di legge riguardante i servizi postali e commerciali marittimi; essendone interessata tutta la Regione Adriatica. Ha nominato il Sig. Filippo Schiaffino fu Prospero a rappresentarla nelle Adunanze del Consiglio generale del Registro Italiano, che avranno luogo in Genova nei giorni 20-21 del prossimo giugno.

Camera di commercio di Roma. — Nella seduta del 29 maggio 1906 il Consiglio della Camera di commercio di Roma ha tenuto la sua ordinaria adunanza.

Dopo aver preso atto delle comunicazioni della Presidenza sopra argomenti già svolti in precedenti tornate, ha approvato anzitutto le operazioni relative all'annua revisione delle liste elettorali commerciali di tutti i Comuni del Distretto:

Ha deliberato quindi il conto consuntivo dell'esercizio decorso, in base a speciale relazione predisposta all'uopo dalla Commissione competente;

Ha espresso il parere prescritto dalla legge in merito a numerosi reclami per tassa di esercizio e rivendita;

Ha provveduto in ordine a nuove domande d'abbonamento alla Stanza di Compensazione;

Il Consiglio ha stabilito in fine un congruo contributo per un viaggio d'istruzione a Milano degli alunni della Scuola Media di commercio, ed ha concesso un sussidio ad una Scuola popolare per l'educazione e l'istruzione degli operai,

Camera di commercio di Torino. — Nella seduta del 7 marzo 1906 vengono approvati il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1905, ed i ruoli d'imposta camerale per l'anno 1906; si conferma in carica la Commissione per la revisione delle liste elettorali commerciali per l'anno 1906; si accetta l'iscrizione del sig. Gallo a Perito commerciale; ammette alla quotazione in borsa alcuni titoli commerciali; esprime il proprio parere in merito ad una controversia di tariffa fra il sig. Enrico Belli e la Dogana di Torino; rigetta il voto della Cam. di Comm. di Capitanata per il monopolio di Stato del solfato di rame.

Vengono in ultimo fatte alcune comunicazioni della Presidenza con cui si esaurisce l'ordine del giorno.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

2 giugno 1906.

Il miglioramento di tendenza notato nel mercato monetario internazionale la volta passata è andato facendo in questa nuovi progressi. L'andamento del saggio dello sconto libero sui vari centri non se ne è risentito gran fatto, in seguito alle richieste di capitale inerenti alla liquidazione mensile; ma è certo che ormai si tende a una maggiore facilità.

Ciò è da attribuire al ritorno a condizioni più normali del mercato nord-americano. Le banche di S. Francisco sono ormai ben provviste di capitale, hanno ripreso a funzionare, e l'atteso movimento di numerario verso New-York si è iniziato. Quivi il prezzo del denaro, dopo essersi aggirato intorno a 3 per cento, chiude a 1 1/2 per cento, cioè un punto meno di un anno fa. La situazione delle Banche associate, data la domanda dell'industria e del commercio e del mercato locale — quest'ultima in relazione alle nuove emissioni di titoli ferroviari — non presenta alcun miglioramento. Nella settimana a sabato passato esse hanno aumentato di 8 3/4 milioni i propri prestiti, e ridotto di 4 1/2 milioni il fondo metallico e di 2 milioni la riserva, con che la eccedenza di questa pel limite legale è scesa a 6 7/10 milioni contro 11 1/2 milioni un anno fa.

Il mutamento nelle condizioni della piazza di New York ha giovato alla posizione della Banca d'Inghilterra, cui è venuto a mancare un competitore terribile negli acquisti di oro proveniente dall'estero e specialmente dal Sud-Africa. Più che le misure dell'Istituto per impedire un indebito ribasso nello sconto libero, in quest'ottava, la richiesta consueta di fine mese, ha impedito che i saggi si allontanassero dal livello precedente (3 1/2 per cento); ma è da ritenere che una volta rafforzata la propria riserva la Banca possa promettere che prevalga una maggior facilità. Nella settimana a giovedì scorso questo capitolo del bilancio è rimasto invariato, e segna tuttora una differenza in meno di 3 2/3 milioni sul 1905, mentre il metallo si è accresciuto di 1/3 di milione e la proporzione della riserva agli impegni è scesa da 44.11 a 43.87 per cento contro 50.23 per cento l'anno passato alla stessa data.

A Berlino il prezzo del denaro rimane a 3 3/8 per cento. Continua il movimento di liquidazione delle operazioni già concluse alla vigilia del mutamento delle tariffe doganali, causa non ultima del ribasso dello sconto ufficiale cui procedette già la *Reichsbank*. La situazione di quest'istituto al 23 maggio presentava un aumento di 33 3/5 milioni nel metallo, una diminuzione di 6 3/4 milioni nel portafoglio e di 47 3/10 milioni nella circolazione, il cui margine sotto il limite esente da tassa è aumentato a 321 7/10 milioni, contro 498 milioni lo scorso anno.

Sul mercato parigino le operazioni di fine mese han fatto salire lo sconto libero a 3 3/8 per cento ma la natura stessa dell'aumento lascia prevedere che questo sarà di breve durata. Non sembra che l'acquisto di 50 milioni di dollari di nuove obbligazioni della ferrovia della Pennsylvania cui ha preceduto il mercato francese possa dar luogo a movimenti tali di metallo da produrre ripercussioni sulla situazione del mercato monetario locale.

Nonostante l'abbondanza di disponibilità che si nota sul massimo centro francese, la settimana non si è distinta per attività né per sostegno di prezzi. A parte l'essersi trovata l'attenzione degli operatori ri-

volta alla liquidazione, v'ha il fatto della sfiducia in essi prodotta dal programma della nuova Camera e dalla presentazione del disegno per l'imposta sul reddito, che incoraggia vivamente i realisti. Le rendite indigene rivelano questo malessere con un sensibile movimento di regresso, al quale non è estraneo il continuar qua e là degli scioperi e lo stato di agitazione della massa operaia. I fondi esteri rimangono in generale sostenuti, salvo, tuttavia, la Rendita spagnuola esterna, cui ha nociuto il rialzo del cambio di Madrid.

Anche a Londra e Berlino i rispettivi fondi nazionali sono apparsi, sebbene in minori proporzioni, pesanti; ma ciò è da attribuire alla situazione di piazza e alle condizioni monetarie locali, e non ad altri fattori. La tendenza generale della Borsa, sia a Londra che a Berlino, è stata per l'inattività, e gli stessi valori a reddito variabile, sia dell'uno che dell'altro mercato, si mostrano ben tenuti, ma non eccessivamente animati: i fondi esteri sono stati in generale assai ricercati sulle due piazze e accusano un buon sostegno.

Fre questi la Rendita italiana è rimasta fermissima al livello di otto giorni fa, sia a Londra che a Berlino, mentre a Parigi segna un sensibile progresso. Il quale si è ripercosso sulle nostre Borse, dove il 5 0/0 è pure in buona tendenza.

Pei valori prosegue la migliore tendenza notata la volta passata, e si ha un nuovo movimento ascendente nei corsi, specialmente pei ferroviari e pei bancari. I titoli industriali hanno presentato poca uniformità: i saccariferi sono in gran parte in progresso, e così pure le imprese d'elettricità; i valori d'industrie tessili chiudono pressoché invariati; i siderurgici appaiono un po' esitanti.

TITOLI DI STATO	Sabato 26 maggio 1906	Lunedì 28 maggio 1906	Martedì 29 maggio 1906	Mercoledì 30 maggio 1906	Giovedì 31 maggio 1906	Venerdì 1 giugno 1906
Rendita italiana 5 0/0	105.97	105.95	105.80	105.95	105.85	105.90
» 3 1/2 0/0	103.75	103.80	103.75	103.90	103.80	103.80
» 3 0/0	72.75	72.75	72.75	72.75	72.75	72.75
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	105.70	105.75	105.70	105.75	105.70	105.65
a Londra	105.—	105.—	105.—	105.—	105.—	105.—
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	98.30	98.20	—	—	—	—
» 3 0/0 antico	98.85	98.72	93.80	93.70	98.75	98.80
Consolidato inglese 2 3/4	89.75	89.60	89.65	89.70	89.65	89.65
» prussiano 3 0/0	99.90	99.65	99.90	99.85	99.85	99.90
Rendita austriac. in oro	118.15	117.95	118.15	118.15	118.20	118.20
» in arg.	99.55	99.55	99.50	90.55	90.50	91.55
» in carta	99.75	99.70	99.75	99.70	99.70	99.60
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	96.70	96.42	96.45	96.45	96.60	96.50
a Londra	96.12	96.12	93.15	96.15	96.20	96.35
Rendita turca a Parigi	95.35	95.30	95.35	95.30	95.35	95.40
» a Londra	94.12	94.12	94.20	94.35	94.35	94.25
Rendita russa a Parigi	67.65	66.80	66.75	63.80	65.55	66.60
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	71.25	71.10	71.20	71.25	71.35	71.35

VALORI BANCARI

	26 maggio 1906	2 giugno 1906
Banca d'Italia	1321.—	1302.—
Banca Commerciale	927.—	925.—
Credito Italiano	618.—	614.—
Banco di Roma	111.50	113.50
Istituto di Credito fondiario	552.—	553.—
Banca Generale	33.50	33.50
Banca di Torino	76.—	76.—
Credito Immobiliare	300.—	298.—
Bancaria Milanese	329.—	326.—

CARTELLE FONDIARIE

	26 maggio 1905	2 giugno 1906	
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	520.—	520.—
» »	4 0/0	510.—	510.—
» »	3 1/2 0/0	498.—	498.—
Banca Nazionale	4 0/0	500.25	500.30
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	514.—	513.—
» »	4 0/0	504.—	504.25
» »	3 1/2 0/0	498.25	494.25
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	502.25	502.—
» »	5 0/0	507.—	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	511.50	511.50
» »	4 1/2 0/0	504.—	504.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	496.75	497.75

PRESTITI MUNICIPALI

	26 maggio 1905	2 giugno 1906	
Prestito di Milano	4 0/0	101.80	101.—
» Firenze	3 0/0	76.—	75.—
» Napoli	5 0/0	101.—	101.—
» Roma	3 3/4	503.—	503.—

VALORI FERROVIARI

	26 maggio 1906	2 giugno 1906	
Meridionali		804.—	816.—
Mediterranee		467.50	472.—
Sicule		654.—	653.—
Secondarie Sarde		290.—	290.—
Meridionali	3 0/0	358.—	358.—
Mediterranee	4 0/0	500.—	500.—
Sicule (oro)	4 0/0	510.—	510.—
Sarde C.	3 0/0	370.—	366.—
Ferrovie nuove	3 0/0	361.—	361.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	380.—	380.—
Tirrene	5 0/0	518.—	518.—
Lombarde	3 0/0	337.—	337.—
Marmif. Carrara		268.—	268.—

VALORI INDUSTRIALI

	26 maggio 1906	2 giugno 1906	
Navigazione Generale		495.—	494.—
Fondiarie Vita		318.—	325.—
» Incendi		205.50	207.—
Acciaierie Terni		2535.—	2360.—
Raffineria Ligure-Lombarda		410.—	410.—
Lanificio Rossi		1650.—	1650.—
Cotonificio Cantoni		540.—	540.—
» Veneziano		275.—	270.—
Condotte d'acqua		438.—	436.75
Acqua Pia		1550.—	1540.—
Linificio e Canapificio nazionale		220.—	219.—
Metallurgiche italiane		166.—	172.—
Piombino		302.—	302.—
Elettric. Edison		956.—	945.—
Costruzioni Venete		102.—	103.—
Gas		1380.—	1384.—
Molini Alta Italia		362.—	364.—
Ceramica Richard		416.—	410.—
Ferriere		284.—	285.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		151.—	151.—
Montecatini		150.—	130.—
Carburo romano		1294.—	1295.—
Zuccheri Romani		99.75	99.—
Elba		480.—	480.—

Banca di Francia	3980.—	3981.—
Banca Ottomana	640.—	645.—
Canale di Suez	4455.—	4456.—
Crédit Foncier	718.—	718.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
28 Lunedì	99.87	25.16	122.67	104.45
29 Martedì	99.87	25.16	122.65	104.50
30 Mercoledì	99.82	25.15	122.65	104.50
31 Giovedì	99.87	25.16	122.65	104.50
1 Venerdì	99.85	25.16	122.65	104.50
2 Sabato	99.85	25.16	122.65	104.50

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		31 maggio	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	33 672 000	+ 312 000
	Portafoglio *	31 438 000	+ 249 000
	Riserva *	28 176 000	- 11 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . *	28 945 000	+ 323 000
	Conti corr. d. Stato *	10 047 000	+ 281 000
	Conti corr. privati *	42 678 000	+ 555 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	43.87 %	- 0.24 %

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Fabbrica birra Poggi e C. Genova. — Il giorno 11 maggio presso il Banco Richini ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della « Fabbrica di birra Poggi e C. ».

Erano presenti sette azionisti che rappresentavano 6452 azioni delle 10,000 costituenti il capitale sociale di L. 500,000.

Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1905 con un utile di L. 53,000 di cui il 5 per cento e cioè lire 2750 furono portate a riserva, il 10 per cento pari a L. 5025 al Consiglio e L. 45,000 agli azionisti in ragione di L. 4,50 per ciascuna azione di L. 50.

L'assemblea inoltre deliberava di aumentare il capitale ad un milione.

Raffineria Ligure Lombarda-Genova. (Capitale versato L. 2,000,000). — Il 28 scorso ebbe luogo in Genova l'assemblea ordinaria degli azionisti di questa Società la quale approvava il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 marzo scorso e il proposto dividendo di L. 23 per azione.

La Popolare. Milano. (Assicurazioni-Vita). — Nella sala dell'Esattoria civica si sono ieri, 24 maggio, riuniti in assemblea i soci della « Popolare Vita » per l'approvazione del bilancio 1905.

Erano presenti personalmente più di 130 soci, e rappresentati circa 500.

Dopo una accurata e ponderata discussione, nella quale la parola del presidente avv. Federici, illuminata e convincente portò un contributo di efficaci dimostrazioni alle diverse domande sollevate dall'avv. Contini e da altri, si approvarono i risultati del bilancio sociale 1905, come risulta dal seguente ordine del giorno presentato dal rag. Silvio Crepaldi e votato dall'assemblea:

« L'assemblea esaminata la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci per l'esercizio 1905, e udite le spiegazioni del presidente, approva le risultanze del bilancio, dà lode al Consiglio e al direttore per l'opera intelligente ed energica, portata al consolidamento della istituzione ».

La relazione che riguardava i soli sindaci ha ri-confermato in carica a sindaci effettivi i signori; Risi rag. Carlo Franc., Mauri Achille, Guazzoni rag. Ercole, e nominò a sindaci supplenti i signori Capredoni Angelo e Pastori Anacleto.

Nuove Società.

Società « Cuffanti e C. » per il commercio di mercerie ed articoli di moda. Milano. — E' stata costituita questa società avente per oggetto il commercio delle mercerie, tessuti, filati, articoli di moda ed affini, con sede in Milano col capitale di L. 500,000 aumentabile per semplice deliberazione del Consiglio a L. 1,000,000. A comporre il primo Consiglio di Amministrazione sono stati nominati i sigg. cav. Guffanti Carlo, Cederna cav. Antonio, Clerici Giovanni, Sacchi rag. cav. Guido. Sindaci effettivi i sigg. Morandini Amleto, Rola prof. cav. Giovanni, Malnati rag. Carlo. Sindaci supplenti i sigg. Magnani Valentino e Griot Giovanni.

Società per applicazioni Cerobotani. Milano. — La collettiva « Ing. Chierichetti-Durio-Segre », della quale abbiamo annunciato la costituzione ha per oggetto la costruzione, applicazione e vendita in Italia degli apparati telefonici, telegrafici, radiotelegrafici, geodetici, del prof. Cerobotani, nonché la costruzione, applicazione e vendita di apparecchi di telefonia e telegrafia in genere, apparecchi meccanici di precisione, come avvisatori per incendio, contatori e simili.

La nuova Società si propone di sviluppare un'industria, per la quale l'Italia è ancora tributaria per la massima parte all'estero, industria che deve assumere grande importanza dall'accresciuto bisogno di rapide comunicazioni, conseguenza questa del salutare risveglio economico del nostro paese.

All'Esposizione di Milano (mostra poste e telegrafi) si vedono in azione i diversi sistemi Cerobotani di telefonia automatica.

Società Anonima « Esercizio Molini ». **Genova.** — Si è costituita sabato scorso, a Genova, a rogito Cassanello e col capitale di L. 10 milioni diviso in 1000 azioni da L. 10,000 nominative e non cedibili, la Società « Esercizio Molini ».

Sono fondatori della Società gli enti « Molini Alta Italia », la « Semoleria Italiana », la « Molini Liguri » e la ditta « Luigi Morello ».

La Società esercirà in affitto tutti gli stabilimenti di proprietà delle Società fondatrici, posti a Genova, Sampierdarena, Spezia, Collegno, Rivoli, Ferrara, Bologna, Livorno, Cagliari, Oneglia. Sono stati eletti ad amministratori i signori: comm. Tommaso Cassanello, presidente, ing. cav. Cristoforo Bozzano, vice-presidente; Fortunato Merello, amministratore delegato per i molini di Cagliari; Carlo Pastorino, cav. Ferruccio Prima, G. B. Figari, Giacomo Bechi, Davide Raggio, consiglieri; sono sindaci effettivi i signori: avv. Vittorio Canepa, avv. Alberto Pertusio, rag. prof. Emanuele Ravano; e supplenti i signori: rag. cav. Ernesto Pizzorno, rag. Antonio Pizzorno. La durata della Società è fissata in anni dieci.

Società italiana automobili Leng. Milano. — A rogito notaio Serina si è costituita la « Società Italiana Automobili Lentz » con capitale di lire 500,000 aumentabile a tre milioni. Presidente il conte Febo Borromeo; Vice Presidente l'ing. cav. Carlo Carloni; Amministratore delegato il conte Carlo Marchello; Consiglieri il cav. Luigi Franzoni, ing. Ernesto Spasciani Mesmer, Giovanni Spangher, ing. Carlo Bonzanigo ing. Giorgio Cavalieri, ing. Enrico Gozzi, Sindaci effettivi ing. Carlo Urbano, rag. Paolo Suvini, dottor Carlo Dapples; Sindaci supplenti, rag. Giovanni Colina, cav. Luigi Squassi.

E' un gruppo distinto di personalità già ben note nel mondo tecnico-industriale.

La nuova Società si rivolgerà allo sfruttamento di una serie di brevetti recenti e di notevole importanza.

Società Servizi automobilistici veneti. — In data 30 maggio scorso, si è costituita in Venezia la nuova Società anonima « Servizi automobilistici Veneti » col capitale di L. 500,000 aumentabile a due milioni per deliberazione dell'assemblea.

L'Auto-Garage comincerà a funzionare col giorno 15 giugno p. v. e sarà gestito dalla nota Società Fabbre e Gagliardi (Anonima con due milioni di capitale) di Milano, proprietaria di una vasta rete « Garages » situati in tutte le principali città d'Italia.

Sottoscrissero alla formazione del capitale della nuova Società e fanno parte del Consiglio d'amministrazione i signori: conte senatore Papadopoli, barone senatore Alberto Treves, Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, principe Gino Potenziani, comm. Tito Braidà, cav. Pietro Fabbre, presidente della Società Fabbre e Gagliardi, cav. Niccolò Spada, comm. Giulio Sacerdoti, cav. Massimo Guetta, cav. Arturo Lanza, sig. Adriano Bozzi, cav. ing. Luigi Olivetti, sig. Alfonso Pianta, dott. Gino Spada, sig. Elio Rietti, cav. Luigi Ceresa, sig. Pasquale Fenili.

A presidente della Società venne eletto il principe Gino Potenziani; a vice-presidente il cav. Nicolò Spada. La Società avrà la durata di anni trenta, il suo capitale è diviso in azioni al portatore del valore di L. 25 ciascuna.

Ferrovia Monza, Besana, Molteno, Og-giono. — Presso la Società Bancaria Italiana ed a mezzo del notaio dott. Angelo Moretti venne oggi costituita la Società anonima per la costruzione ed esercizio della ferrovia Monza, Besana, Molteno, Oggiono sotto la denominazione « Società anonima per le ferrovie della Brianza Centrale ».

A giorni verrà firmato l'atto di concessione col R. Governo e così in breve termine sarà dato principio ai lavori.

A presidente venne eletto l'on deputato commentatore Enrico Scalinì, a consiglieri i signori: Bertarelli Enrico, Canesi Ernesto, Cioia avv. Giuseppe, Dozzio cav. Ugo, Falck Giorgio Enrico, Giorgietti ing. Gian Teodoro, Ongania ing. Giuseppe, Rusconi Clerici nob. ing. Giulio, Tremontani cav. ing. Vittorio. Sindaci effettivi: Castelli ing. Ariberto. Lattes comm. ingegnere Oreste, Mazzucchetti E., Scolari comm. Leone, Siebanech rag. Pietro. Sindaci supplenti: Conti Pietro, Utz Enrico.

Cotonificio Ant. Introini. Varese. — Con atto 19 maggio, a rogito dottor Ramponi di Varese, venne costituita la Società Anonima Cotonificio Antonio Introini, con sede in Varese, col capitale di L. 1,600,000 diviso in 16,000 azioni da L. 100 cadauna.

La Società prende il seguito degli affari dell'antica ditta Antonio Introini fu G. di Busto Arsizio e si propone di ampliare lo stabilimento di filatura di Malnate e di impiantare una tessitura a Cocquio. La Banca di Busto Arsizio ha concorso alla fondazione della Società.

Il primo Consiglio d'amministrazione è così composto: Mosterts cav. Arturo presidente, ing. Giuseppe Introini, Ettore Sala, Della Porta nob. Cesare, Enrico Introini, ing. Vittorio Mazzucchelli, Carlo Introini, consiglieri. Rag. Carlo Comi, Virgilio Vita e Cornelli Carlo sindaci effettivi. Molo dott. Giuseppe, Perotta Attilio, Sindaci supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — *A Firenze*, grano duro nazionale da L. 27.25 a 28 al quint. (fuori dazio) tenero bianco da 27 a 28.25, rosso da 25.75 a 26.50, misto da 26 a 26.50, segale da 18.50 a 19, granturco da 15 a 17, avena da 21.50 a 22, orzo mondo da 24 a 27. *A Foligno*, grano nuovo da L. 25.41 a 26.66 al quint. granturco a 17.16. *A Forlì*, Frumento nostrano da L. 27 a 27.25 al quintale, granturco nostrano da 18 a 18.02, avena nostrana da 23 a 24. *A Genova*, grani teneri Alta Italia a L. 25.50 al quintale, Tagarong a 18.25, Danubio da 16.25 a 16.50, Plata da 16.75 a 17. Grani duri Sardegna a L. 26.50, Tangarong a 17.25, Odessa da 17 a 17.25, Granoni: Danubio da L. 18.75 a 15.50. Alta Italia 17.50 a 17.75, Plata da 12.75 a 14, Avena nazionale a 20.25. *A Lodi*, Frumento da L. 24.50 a 25 al quintale, frumentone nostrano da 15.50 a 16.50, avena da 20 a 20.55. *A Mantova*, Frumento d'oltre Po da L. 24.75 a 25, fino da 24.50 a 24.75, buono mercantile da 24.25 a 24.50, granturco fino da 17.50 a 18, avena da 19 a 19.50. *A Milano*, Frumento nostrano da L. 25 a 25.50 al quintale, veneto e mantovano da 25.25 a 25.75, estero da 25.25 a 26, avena nazionale da 21 a 21.50, estera da 19.75 a 20.25, orzo da 21 a 22, melgione nostrano da 16.50 a 17.50, segale nazionale da 21.75 a 22.50, estera da 21.50 a 22.25. *A Napoli*, Frumento: Romanelle da L. 26.50 a 26.75, bianchette e caroselle da 26 a 27.75, risciole di Salerno da 25 a 25.50, granoni bianchi nazionali a 16 il quintale. *A Padova*, Frumento fino da L. 24 a 24.25 al quint., buono merc. da 23.75 a 23.90, mercantile da 23.50 a 23.65, frumento da 19 a 20, frumentone pignoletto da 17.50 a 18, galloncino da 17.25 a 17.50, agostano da 16 a 16.25. *A Palermo*, Sicilia: Realforte (rossi) da onze da L. 4.24 a 4.26 pari da 61.20 a (2.05), Sammartinara (rossi) da onze da 4.22 a 4.34 pari da 60.35 a 61.20, Biancuccia da onze da 4.20 a 4.22 pari da 59.50 a 61.35, Timilia da onze da 4.22 a 4.24 pari da 60.35 a 61.20, Scaravella da onze da 4.16 a 4.18 pari da 57.62 a 58.65. Grani esteri: Gran duri di Tagarong per imbarco maggio pudi 10/16 da L. 16.50 a 17, id. id. 10/12 a 19.25, id. id. 10/0 a 19, cif. per 100 kg, Grani teneri di Braila a 17.50, Granoni di Braila a 13.50.

Pollame. — A *Firenze*, polli morti da L. 1.70 a 1.90 il chilogr., (fuori dazio). A *Forlì*, pollame vivo da Lire 1.40 a 1.55, al chilogrammo, piccioni (al paio) da 1.35 a 1.50. A *Milano*, quantità poca prezzi fermi, vendita buonissima tacchini vivi al chilogrammo da L. 1.55 a 1.75, novelli cad., da 3.75 a 4.50, tacchine giovani, cad. da 5 a 6, vecchie cad. da 4 a 5 oche vive cad. da 2.50 a 3.50, anitre grosse cad. da 1.80 a 2.10, mezzane da 1.40 1.60, faraone grosse cad. da 3.25 a 3.50, capponi grossi cad. da 3.50 a 4, mezzani cad. da 2.75 a 3.25, pollastri grossi cad. da 1.80 a 2.20, mezzani cad. da 1.40 a 1.60, galline grosse cad. da 2.30 a 2.60, mezzane cad. da 1.90 a 2.10, piccioni grossi cad. da 0.95 a 0.85, piccoli cad. da 0.80 a 0.85.

Formaggi. — A *Bergamo*, formaggio prima qualità L. 2.50 al kg., seconda 1.40. A *Cremona*, formaggio duro da L. 2 a 3 al chilogrammo; molle da 1 a 1.60. A *Genova*, formaggio Olanda tondo da L. 200 a 210, id. schiacciato a 200 id. Sardegna nuovo da L. 120 a 125, Villa Iglesias vecchio a 160 per 100 chilogrammi in darsena. A *Milano*, formaggio di grana maggengo stravecchione scelto da L. 250 a 260, maggengo stravecchio da 220 a 230, vernengo vecchio da 130 a 140, maggengo nuovo da 100 a 110, reggiano stravecchione scelto da 230 a 240, stravecchio scelto da 220 a 230, vecchio scelto da 180 a 190, stracchini gorgonzola verdi prima qualità da 150 a 160, id. id. seconda qualità da 130 a 140, id. id. terza qualità da 110 a 120, bianchi da 140 a 150, Emmenthal nazionale stagionato scelto da 170 a 175, svizzero stagionato scelto da 190 a 200, Brinz nazionale stravecchio da 180 a 190, id. svizzero stravecchio da 220 a 230.

Farine. — A *Alessandria*, Farina prima qualità, a L. 40 al quintale, seconda qualità a 35. A *Bologna*, Farine fiore marca 00, da L. 36 a 36.50 al quintale, marca 0, da 35 a 35.50, marca A, da 34.50 a 35, marca B, da 33.50 a 34, marca C, da 32.75 a 33.25, marca D, da 32 a 32.50. A *Ferrara*, Farina marca B, a L. 32.50 al quintale, C 32, D 31.50. A *Firenze*, Farina di grano, prima qualità da L. 0.50 al kg., al minuto, entro dazio, seconda qualità da 0.40 a 0.45. A *Genova*, Farina A, da L. 33.50 al quintale, B da 31 a 31.50, C 30, D. 28. A *Milano*, (Quintale franco stazione) marca 0, da Lire 36.50 a 38, I da 33.25 a 34, II da 32 a 32.75, III, da 27 a 28. A *Padova*, Farina di frumento marca 00, da L. 37 a 37.50 al quintale, marca 0 da 36 a 36.50, marca N. 1 da 32 a 32.50, N. 2 da 30 a 30.50, N. 3 da 26 a 26.50. A *Roma*, Farine marca N. 00 da L. 38 a 38.50 al quintale, N. 0 da 36.50 a 37, N. 1 da 35 a 35.50, N. 2 da 33.50 a 34, N. 3 da 31.50 a 32.

Uova. — A *Alessandria*, Uova a L. 0,75 la dozzina. A *Firenze*, Uova da L. 0.80 a 0.85 la dozzina. A *Forlì*, Uova da Lire 57 a 58 il mille. A *Lodi*, Uova da Lire 1.20 a 1.30 alla ventina. A *Milano*, Vendita discreta. Uova di prima qualità da Lire 0.76 a 0.78 la dozzina, seconda da 0.73 a 0.75, terza da 0.65 a 0.67. A *Padova*, Uova da L. 58 a 60 al mille. A *Pavia*, Uova da L. 6 a 6.80 al cento (dazio compreso) A *Reggio Emilia*, Uova fresche da L. 6 a 6.50 al cento.

Burro. — Ad *Alessandria*, burro da L. 2.75 a 3 al chilogrammo. A *Bergamo*, burro di prima qualità a L. 2.70; seconda a 2.50. A *Bologna*, burro emiliano da 225 a 250 per quintale (fuori dazio), lombardo da 270 a 275. A *Brescia*, burro naturale di pura panna fresco, produzione bresciana a 2.65 al chilogrammo. A *Cremona*, burro da 2.40 a 2.70 al chilogrammo. A *Firenze*, burro da 310 a 330 al quintale (fuori dazio). A *Milano*, burro naturale di qualità superiore a 2.30 al chilogrammo. A *Parma*, burro da 2.70 a 2.80 al chilogrammo. A *Pavia*, burro a 3.20 al chilogrammo. A *Roma*, burro romano prima qualità da 320 a 330 al quintale (fuori dazio); di Milano prima qualità da 310 a 315, di Reggio Emilia da 300 a 305.

Ortaggi. — A *Alessandria*, fagioli da L. 27 a 31 al quintale. A *Bologna*, pomi di terra da L. 8 a 10 al quintale, fagioli gialli da 26 a 27, bianchi da 25 a 29, fagioli rampicanti da 34 a 35, detti americani da 34 a 35. A *Foligno*, fave da L. 21.66 a 22.50 al quintale, fagioli gialli da 28.12 a 29.58. A *Forlì*, fagioli bianchi da L. 28 a 29 al quintale, colorati da 22 a 23, patate da 10 a 12.

Frutta secche. — Ad *Aquila* mandorle col guscio da L. 22 a 26 al quintale, sguosciate da 135 a 140, noci da 36 a 38. A *Bologna*, mandorle dolci da L. 161 a 170 al quintale, amare da 170 a 175. A *Genova*, mandorle monde dolci Sardegna 1905 a L. 155 al quintale; amare da 160 a 165, Bari da 160 a 162, Sicilia da 160 a 162, Mogador-Marocco da 125 a 130, pinoli mondi da 128 a 130. A *Napoli*, nocciuole tonde col guscio a lire 52.50 al quintale (schiave dazio), sguosciate 122, lunghe col guscio 73, fichi Agropoli, scelti, cest. a 31, correnti a 25. A *Roma*, mandorle d'Aquila sguosciate a L. 150 al quintale (fuori dazio), delle Puglie a 160, di Norcia a 145, noci di Sorrento prima qualità a 110.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 200 milioni interamente versato

14 Decade — Dall' 11 al 20 Maggio 1906

Prodotti approssimativi del traffico

depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE						
Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità e p. v. accelerata	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE						
426,121.92	10,742.76	164,647.90	561,305.00	4,451.35	1.167,268.63	2,278.00
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO						
5.245,148.40	163,502.67	1,997,161.20	7,349,365.00	56,166.41	14,811,343.68	2,278.00
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE						
Della decade 512.41			Dal 1° Gennaio 6,501.90			